

Ref.: 171/2017

Rome, 6 June 2017

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))



Prot.: 171/2017

Roma, 6 giugno 2017

## **VERBALE DEL GRUPPO DI LAVORO (GL1) SUI MAP & LO**

Grand Hotel Excelsior, Malta

27 marzo 2017

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Gian Ludovico Ceccaroni

Documenti in allegato: ODG, slides di Marzia Piron "Discard data analysis"

1. Il coordinatore apre i lavori della riunione ringraziando i rappresentanti della DG MARE e delle amministrazioni dei Paesi presenti alla riunione. Passa al punto relativo all'adozione dell'odg, e chiede se vi siano delle modifiche da apportare.
2. Vittoria Gnetti (Legambiente) interviene chiedendo che il punto 7, relativo alla proposta di MEDREACT sull'istituzione di una FRA nella Fossa di Pomo, non venga discusso in questa riunione e si attenda la versione definitiva che verrà presentata entro il 31 marzo alla CGPM, dato che è ancora in fase di elaborazione. WWF e Oceana concordano sul rinvio della discussione.
3. Il Segretario Esecutivo fa presente che il MEDAC ha ricevuto una richiesta ufficiale da parte di alcuni soci nell'includere questo punto all'odg, dato che non sono previste altre riunioni del MEDAC in tempo utile per confrontarsi sull'argomento e per fornire un parere condiviso al Comitato Scientifico della CGPM, che si riunirà a maggio.
4. Kristina Mislov (HGK) condivide l'intervento del Segretario Esecutivo ribadendo che la questione della Fossa di Pomo è un argomento di particolare interesse per il settore della pesca e che questo incontro dà l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista.
5. Gilberto Ferrari (Federcoopesca) concorda sul fatto che sarebbe importante confrontarsi su come affrontare la tematica della gestione della Fossa di Pomo, a prescindere dalla proposta di MEDREACT.
6. Il coordinatore propone che il punto 7 dell'odg sia modificato in "scambio di pareri sulla gestione della Fossa di Pomo" senza far riferimento al documento ricevuto da MEDREACT. L'odg viene approvato con questa modifica.
7. Il coordinatore ricorda il lavoro svolto per i piani pluriennali sui rigetti e propone come obiettivo una verifica di come si sta evolvendo la situazione relativamente al regolamento delegato "piano rigetti sui piccoli pelagici (Reg. 1392/2014)" per la circuizione e le volanti: quali sono stati gli effetti e le difficoltà per i pescatori, se è stato compreso il *de minimis* e cosa potrebbe succedere in futuro. Chiede alla CE se c'è qualche anticipazione in merito e ai partecipanti di riportare cosa sta accadendo nel proprio paese con l'applicazione dell'obbligo di sbarco, includendo anche i risultati di eventuali studi e sperimentazioni. Propone che il MEDAC sia portavoce delle difficoltà che sta affrontando il settore nell'attuazione dell'obbligo di sbarco.
8. Marco Spinadin (Federcoopesca) riporta alcune esperienze accadute in Veneto a Chioggia qualche mese fa. Comunica che con l'obbligo di sbarco il lavoro è diventato più gravoso: le casse da spostare sono più numerose, nei porti non c'è spazio per la raccolta degli scarti ed è stato necessario predisporre un container che li raccogliesse con annessa centralina per l'alimentazione del freddo per la loro conservazione.

9. Kristina Mislov (HGK) racconta che in Croazia la gestione dell'obbligo di sbarco dei piccoli pelagici non è un problema perché lo scarto dei ciancioli è solo dell'1% e i pescatori compilano il logbook includendo anche la misura del prodotto pescato.

10. Rafael Mas (EMPA) comunica che nelle Baleari le barche più grandi sono di 15 metri, la percentuale di scarti è molto bassa perché attuano la pratica dello *slipping*, e nei loro porti non ci sono le strutture per immagazzinare il prodotto scartato.

11. Caroline Mangalo (CNPNE) informa sul fatto che nel Golfo del Leone la situazione dei piccoli pelagici è critica e quindi c'è una ridotta attività di pesca, anche perché il mercato non accetta taglie troppo piccole, che quindi non vengono catturate. Anche in Francia la pratica dello *slipping* riduce di molto gli scarti.

12. Il coordinatore sottolinea che nel caso in cui venisse adottato il divieto di *slipping*, contenuto nella proposta di regolamento sulle misure tecniche, ciò comporterebbe delle conseguenze molto problematiche nella gestione degli scarti.

13. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) fa presente che l'applicazione dell'obbligo di sbarco in questi tre anni in Grecia è sostenibile grazie all'applicazione del *de minimis* e chiede che la deroga sia prorogata per altri 3 anni.

14. Paul Piscopo (GKTS) illustra la situazione maltese dove si cerca di scoraggiare gli operatori dal pescare "scarti" anche perché la lavorazione di questo prodotto comporta dei costi.

15. Il coordinatore prosegue presentando l'esperienza che è stata condotta a Chioggia in collaborazione con un'industria di trasformazione e finalizzata a valutare la resa in farina e in olio di pesce ottenibile dai piccoli pelagici sotto taglia, spratto o esemplari non vendibili perché rovinati dalla rete. Le problematiche che si sono presentate sono state: le quantità di sottotaglia sono troppo scarse per essere interessanti per l'industria, la logistica del container nel porto (dislocazione e pratiche burocratiche), la sua alimentazione elettrica per la refrigerazione (380 volt) e la necessità di una procedura per garantire comunque la tracciabilità del prodotto. Poiché al termine della sperimentazione il quantitativo di sottotaglia era solo di una tonnellata e mezza (su 10 ton che il container è in grado di contenere) per l'industria è stato complicato ottenere risultati soddisfacenti. Forse ciò si è verificato perché nel periodo della sperimentazione non ci sono stati molti sottotaglia.

In termini di tenore proteico e resa in olio i prodotti ottenuti dalla trasformazione non sono pessimi, ma questi risultati potrebbero essere stati influenzati dalle scarse quantità elaborate. E' stato possibile, così, sperimentare sul campo la problematica dei costi sproporzionati e la misura esigua in cui la vendita degli scarti (10 cent/cassa) può effettivamente attenuare i costi di smaltimento.

Il coordinatore fa presente che l'obiettivo dell'obbligo di sbarco è comunque disincentivare la pesca di individui che vengono poi scartati. Quindi il guadagno dalla vendita dei sottotaglia deve essere contenuto. E' chiaro che per diversi paesi non sarebbe praticabile ciò che è stato fatto a Chioggia.

16. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) evidenzia un'ulteriore criticità legata all'applicazione della norma: la vendita degli scarti all'industria al di sotto di una certa quantità non è sostenibile economicamente, e al di sopra di tale quantità rischia di creare un nuovo business. Il coordinatore concorda e ricorda che il MEDAC aveva già fatto presente il rischio di creare una filiera parallela proficua, che avrebbe potuto comportare un peggioramento della situazione.

17. Il coordinatore fa presente che uno dei maggiori problemi è l'individuazione della ditta di trasformazione (la più vicina a Chioggia era a 200 km) e ricorda che il FEAMP può finanziare questo tipo di strutture, pur tenendo presente che non si può creare business dalla vendita dello scarto.

18. Margarita Martin Perez (DG dell'Andalusia) fa presente che a Tarifa è stata costruita, grazie alla sovvenzione del Ministero, una fabbrica per la trasformazione in farina di pesce e omega3, ma è inattiva perché non ci sono scarti sufficienti.

19. Ilaria Vielmini (Oceana) interviene per chiedere qual è la percentuale di scarto delle volanti in Italia.

20. Il coordinatore risponde che, malgrado la situazione vari in base al periodo, gli scarti delle volanti sono contenuti. Marco Spinadin (Federcoopescas) conferma che per la commercializzazione viene richiesta molto spesso una taglia maggiore rispetto alla taglia minima e che uno dei problemi è anche la continuità di sbarco di sottotaglia.

21. Encarnacion Benito Revuelta (rappresentante del Ministero Spagnolo) chiede, per conto di PESCAMED, che il regolamento delegato relativo al piano di gestione rigetti per i piccoli pelagici venga prorogato così com'è poiché scade quest'anno.

22. Il coordinatore fa presente che il regolamento effettivamente scade il 31 dicembre 2017 e il piano stesso prevede la possibilità di proroga, anche perché sarebbe già troppo tardi per attuare la procedura di formulazione di un nuovo piano.

23. Antonio Pucillo (ETF), ricorda i risultati di uno studio da cui emerge che dal 2008 al 2014 sono stati persi migliaia di posti di lavoro nel settore, e ribadisce come le ricadute socioeconomiche non siano state esaminate con l'implementazione dell'obbligo di sbarco. Fa presente che serve maggiore comunicazione tra DG MARE e DG occupazione e lavoro. Conclude il suo intervento comunicando che in nessun paese, infatti, è stato previsto un sistema di tutela dei lavoratori che faccia riferimento alle conseguenze legate all'attuazione dell'obbligo di sbarco.

24. José Manuel Gil de Bernabé (ALCP) concorda con l'intervento di Antonio Pucillo asserendo che all'epoca in cui si era presa in considerazione l'ipotesi di attuare l'obbligo di sbarco, la sua organizzazione aveva già fatto presente alla Commissaria Damanaki che sarebbe stato necessario considerare delle misure che rendessero fattibile l'attuazione della norma. Comunica che quest'anno a Santander si è tenuto un incontro in cui sono stati esposti vari studi riguardanti le ricadute socio-economiche dell'obbligo di sbarco. Dai risultati ottenuti nel Nord della Spagna è emerso che, per sostenere il lavoro aggiuntivo per adeguarsi alla norma, sarebbe stato necessario un lavoratore in più per imbarcazione e quindi maggiori costi per l'armatore.

25. Valerie Lainé (DG MARE) ritiene che questa sia una fase molto importante per individuare i problemi e trovare delle soluzioni, per cui stanno organizzando un audit ad hoc ed è già disponibile una prima analisi relativamente a quanto è stato detto finora (da cui è emerso che la pesca pelagica è molto selettiva). Ricorda che è stato assegnato un fondo europeo all'obbligo di sbarco per un importo di 280 milioni e al momento ne è stato impegnato solo l'1%. Fa presente che vari progetti sulla gestione degli scarti sono in corso per studiare meglio la problematica e individuare possibili soluzioni. Comunica che la CE ha già istituito un gruppo di lavoro rivolto a valutare gli aspetti socio-economici.

Per quanto riguarda il piano di gestione rigetti dei piccoli pelagici la DG MARE ha predisposto una proposta che conferisce alla CE il potere di prolungarne la validità e sta valutando tutte le possibili evoluzioni da attuare dal primo gennaio del 2018. Per il piano di gestione dei rigetti di alcune specie demersali, invece, gli SM devono consegnare la lista delle imbarcazioni entro il 31 maggio.

26. Il coordinatore sottolinea che il MEDAC è il primo interessato a sostenere la regionalizzazione e l'art 18 della PCP. Nell'intervento riporta anche le difficoltà nella compilazione del logbook prima di arrivare in porto, soprattutto per gli operatori che hanno grandi quantità di pescato. C'è quindi una difficoltà nel registrare anche gli scarti. Propone, inoltre, che siano esentate dall'obbligo di sbarco anche le catture di sugarello soggette al parassita anisakis, ripercorrendo l'esenzione dettata dal Regolamento Omnibus secondo cui possono essere rigettate le specie vietate e gli individui danneggiati dai predatori. La problematica è sollecitata principalmente per il canale di Sicilia.

27. Il coordinatore procedere a ripercorrere le principali tappe dell'obbligo di sbarco attuato dal regolamento delegato "Piano rigetti su alcune attività di pesca demersale nel Mar Mediterraneo (Reg. 2017/86)", che ha avuto inizio il primo gennaio 2017. Il lavoro, svolto durante l'incontro del MEDAC a Cipro nel 2016, si è basato sui risultati dello STECF, arrivando a una raccomandazione congiunta tra gli SM. Nell'atto delegato risultante è riportato che l'obbligo di sbarco si applicherà alle imbarcazioni che hanno

sbarcato più del 25% della specie che è soggetta all'obbligo, la cui lista dovrà essere fornita dagli SM (come previsto dall'art. 5). Una volta che la lista di barche sarà consegnata, si attueranno anche le esenzioni di de minimis, anche relativamente all'esenzione per l'elevato tasso di sopravvivenza. In Italia si sta finalizzando la lista delle imbarcazioni.

28. Benoit Archambault (rappresentante dell'amministrazione francese) comunica che nel suo paese è stata redatta la lista delle barche, ma sono necessari ulteriori studi per richiedere l'esenzione legata all'alto tasso di sopravvivenza. Poiché si tratta di un obbligo che sarà attuato progressivamente comunica che non si procederà per sanzioni, ma si cercherà di accompagnare i pescatori nella formazione necessaria per affrontare l'attuazione della normativa.

29. Encarnacion Benito Revuelta (rappresentante del ministero spagnolo) conferma che anche in Spagna è stata ultimata la lista delle imbarcazioni e il governo ha iniziato a informare i pescatori sui nuovi obblighi che riguardano lo sbarco e la compilazione del logbook. Per affrontare questa fase transitoria, si comincerà con l'introduzione graduale dell'obbligo di sbarco di alcune specie demersali. E' importante analizzare la situazione considerando le specie, gli attrezzi e le GSA: auspica che per l'incontro PESCAMED del 19 aprile si sarà già a buon punto.

30. Ilaria Ferraro (rappresentante del Ministero italiano) conferma che si sta lavorando alla lista di barche interessate dall'obbligo di sbarco e che verrà completata a breve.

31. Il Presidente ritiene che uno dei principali problemi dell'attuazione dell'obbligo di sbarco per alcune specie demersali sia la percentuale del 25% delle catture caratterizzate da una delle specie interessate dall'obbligo. Anche se sarà possibile fare una simulazione del calcolo delle ricadute economiche solo una volta che ci sarà la lista delle barche fornita dai ministeri, ricorda che bisogna attenersi a quanto prevede l'art. 15 (comma 5 lettera c.ii) del Regolamento di base per l'esenzione de minimis: "per evitare costi sproporzionati di trasformazione delle catture accidentali, per gli attrezzi da pesca per i quali le catture accidentali per attrezzo non rappresentano più di una certa percentuale, da fissare in un piano pluriennale, del totale annuo delle catture effettuate dall'attrezzo in questione".

32. Ilaria Vielmini (Oceana) interviene per presentare una lettera che le associazioni ambientaliste hanno inviato al governo spagnolo (in quanto Presidente di turno di PESCAMED) per evidenziare i punti deboli dell'atto delegato, come ad esempio ritengono che si debba aumentare la selettività (aree di tutela per i giovanili e aree di pesca ad accesso preferenziale per i pescatori che usano tecniche di pesca più selettive), e rivedere le taglie minime di cattura.

33. Il dibattito sull'obbligo di sbarco delle specie demersali ha inizio con l'aggiornamento del coordinatore sulla lettera arrivata al MEDAC e inviata da PESCAMED, in cui era stata avanzata la richiesta di organizzare il lavoro in vista dell'applicazione dell'obbligo di sbarco prevista per il 2019 per tutte le specie dell'allegato III del Reg. Mediterraneo.

34. Marzia Piron (MEDAC) procede a presentare i risultati dell'analisi dei dati di scarto del database disponibile sul sito dello STECF (<https://stecf.jrc.ec.europa.eu/dd/medbs>). L'area presa in considerazione concerne il Mediterraneo Occidentale (GSA 1,2,5,6,7,8,9,10 e 11) e le informazioni sulla composizione percentuale della flotta attiva per ogni GSA sono state reperite nel report 15-19 dello STECF (Landing Obligation - Part 6 (Fisheries targeting demersal species in the Mediterranean Sea). L'elaborazione dei dati che vengono forniti direttamente dagli SM, DCF (Data Collection Framework), si è svolta attraverso il calcolo della media annuale degli sbarchi e degli scarti tra il 2012 e il 2014 per ogni tipologia di attrezzo e specie inclusa nell'Allegato III del Regolamento Mediterraneo. Sono così risultate 789 combinazioni tra tipologia di pesca e specie catturata (ad es. reti a tramaglio per specie demersali e pagello). In 507 casi non sono stati dichiarati scarti di specie incluse nell'Allegato III associati ad una certa tipologia di pesca. Non è stato calcolato il tasso di scarto per le 193 combinazioni tra tipologia di pesca e specie dell'Allegato III già incluse nel piano di gestione per certe specie di piccoli pelagici (Commission Delegated Regulation (EU) N.1392/2014) e nella raccomandazione comune sui piani di gestione degli scarti per le specie che

definiscono le fisheries. Si riportano in allegato i grafici esposti. Le GSA e specie a cui sono risultati associati i maggiori quantitativi di scarto (considerando il valore medio tra il 2012 e il 2014 oltre le 100 ton annue) si riferiscono alla pesca a strascico con target le specie demersali e sono:

- il suro (*Trachurus trachurus*) nelle GSA1 e GSA6 (flotta spagnola), GSA9 e GSA10 (flotta italiana)
- il sugarello maggiore (*Trachurus mediterraneus*) nella GSA6 (flotta spagnola) e nella GSA9 (flotta italiana),
- il pagello (*Pagellus acarne*) nella GSA1 e nella GSA6 (flotta spagnola),
- il pagello fragolino (*Pagellus erythrinus*) nella GSA9 (flotta italiana).

35. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) esprime dei dubbi su come l'obbligo di sbarco possa contribuire a raggiungere l'obiettivo della maggiore selettività. Sostiene che sia necessario che il *de minimis* venga applicato in modo permanente poiché in Grecia le imbarcazioni a strascico in realtà operano con tre attrezzi diversi ogni giorno e, a causa dell'elevata biodiversità che caratterizza le catture, vengono pescati molti sottotaglia poiché le regole relative alla selettività non possono essere applicate allo stesso modo per 25 specie diverse. Un ulteriore problema è legato ai numerosi luoghi di sbarco presso i quali sarebbe impossibile creare industrie di trasformazione.

36. Il coordinatore fa presente che la quota *de minimis* dovrebbe rimanere per tutte le situazioni insulari dove logisticamente è impossibile gestire i rigetti se non in deroga alla norma, attraverso l'attuazione del *de minimis*. Auspica che all'incontro previsto con PESCAMED si chiariranno alcuni punti, tra cui l'inevitabile elevata multi specificità della pesca a strascico.

37. Ilaria Vielmini (Oceana) interviene per ricordare ulteriori strategie che possono ridurre le catture di individui sottotaglia, come la chiusura alla pesca di zone nursery. Propone che per la prossima riunione del MEDAC siano illustrati e presi in considerazione i risultati dei progetti in corso, come MINOUW.

38. Il Presidente interviene condividendo i dubbi riportati dal Presidente di PEPMA, ma è importante formulare delle proposte. Fa presente che l'analisi dei dati dello STECF sul tasso di scarto presentata in mattinata riporta dati che possono essere mal interpretati. Invita tutti ad avanzare le proprie osservazioni sui grafici per esprimere dove non descrivono correttamente la realtà in modo da modificarli spiegandone le criticità. Fa presente, inoltre, che il 19 aprile p.v. il gruppo PESCAMED si aspetta indicazioni dal MEDAC e che, nel corso di quest'anno e nel 2018, bisogna arrivare a concretizzare delle posizioni sull'argomento. Concorda con la proposta di Ilaria Vielmini, relativamente alla necessità di individuare misure alternative per alleggerire l'applicazione dell'obbligo di sbarco. Rimane da determinare l'impatto economico, che in alcuni luoghi non è sostenibile e nei quali è necessario cominciare a documentare le oggettive difficoltà di attuazione (calcolo dei costi della creazione di un'industria di trasformazione etc.).

39. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) comunica che in Corsica sono già stati calcolati l'investimento necessario e le relative spese per gestire i rigetti e fa presente che servirebbero 9 posti di lavoro permanenti per riuscire a gestirlo. Inoltre, comunica che sull'isola non è mai esistito un centro per lo smaltimento degli scarti e ci sarebbero comunque notevoli problemi logistici nel conferire il prodotto.

40. Il coordinatore comunica che nel FEAMP sono disponibili dei fondi per dei progetti pilota che consentano di valutare modalità di gestione alternative per testare il sistema. Però fa presente che le tempistiche sono lunghe. Propone che il Segretariato predisponga e invii una griglia perché sia compilata dai soci per la quantificazione dei costi, in modo che le valutazioni economiche siano basate sui numeri, che verrà inviata quanto prima.

41. Il coordinatore passa a presentare l'aggiornamento sulla proposta di regolamento che istituisce un piano pluriennale per gli stock di piccoli pelagici nel Mare Adriatico e per le attività di pesca che sfruttano tali stock [COM(2017) 97 def.], che è stato pubblicato recentemente. Ricorda che dopo un anno e mezzo di lavoro, l'11 marzo 2016, il MEDAC aveva predisposto un piano di gestione pluriennale per la GSA 17. Tale proposta si basava su dati della ricerca scientifica, sull'approccio adattativo del *traffic lights* e sulla consultazione degli stakeholder. Purtroppo la proposta di regolamento avanzata dalla Commissione ha preso in considerazione in modo molto parziale quello che era stato proposto dal MEDAC. I MAP sono uno

strumento sempre più utilizzato e quindi è importante sentire il parere degli stakeholder su quanto è avvenuto. Comunica che la proposta deve essere ancora valutata dai legislatori per poi andare al trilog e solo successivamente potrebbe diventare un piano di gestione da applicare secondo norma.

42. Il Presidente riporta i risultati dell'incontro tenutosi la settimana precedente a Zara: le autorità Croate hanno invitato i rappresentanti della CE (DG MARE, Commissario Vella, Rappresentanti dei Ministeri, MEDAC) per parlare della proposta avanzata dalla Commissione. Nell'intervento a Zara ha sottolineato come la proposta della Commissione in realtà non sia un piano di gestione poiché il regolamento contiene nell'allegato il riferimento ai target di pesca al di sotto dei quali la Commissione dovrebbe procedere con misure di salvaguardia (art. 6 della proposta di regolamento) attraverso gli atti delegati. Fa presente che ad oggi ancora non si sa quali potrebbero essere le misure di salvaguardia che potrebbero essere attuate, per cui la proposta di regolamento appare come un'autorizzazione ad andare automaticamente all'atto delegato senza definire precedentemente quali misure di gestione verrebbero attuate. I rappresentanti della CE all'incontro hanno ribadito sulla possibilità di stabilire un TAC, anche se questo non è esplicitato nella proposta di regolamento. Il parere del MEDAC, invece, era stato organizzato e formulato con altro spirito, con misure progressive senza prendere in considerazione il TAC. La proposta della CE, inoltre, riguarda anche la GSA 18, oltre alla GSA 17. Nell'intervento a Zara la vicepresidente del MEDAC, Kristina Mislov, ha sottolineato che il parere del MEDAC non è stato considerato. Conclude il suo intervento comunicando la risposta della rappresentante della CE la quale ha dichiarato che, alla luce dei dati scientifici dello STECF, la proposta del MEDAC non risultava né sufficiente né coerente e per questo non è stata tenuta in considerazione come auspicato.

43. Kristina Mislov (HGK) comunica che l'unica parte della proposta del MEDAC presa in considerazione è la parte relativa al controllo. Il principale problema è che il piano di gestione dei piccoli pelagici in Adriatico aveva già avuto inizio nel 2015 e dopo soli due anni è stato modificato, senza neanche valutare gli effetti avuti finora, motivando che non è garantita una ripresa degli stock. Fa presente che il limite di cattura previsto nella proposta della CE è fissato per tre anni e successivamente si attenderanno ulteriori 2 anni per valutarne gli effetti, comportando così un'attesa complessiva di 5 anni per capire se le misure della proposta della CE sono state efficaci. Come rappresentante della Croazia, inoltre, lamenta che non sono stati considerati gli aspetti bio-economici, la parte sociale, l'approccio ecosistemico e la possibilità di trasferire l'attività di pesca da una specie target a un'altra. Ritiene, inoltre, che in Adriatico sia impossibile applicare il TAC e che l'attuazione di questa proposta di regolamento genererà problemi gestionali.

44. Marco Spinadin (Federcoopescia) si associa allo sconforto espresso dalla socia croata per il rifiuto della proposta, malgrado l'importante lavoro svolto dal MEDAC. I principali punti su cui dissente in merito al regolamento proposto dalla Commissione riguardano: l'applicazione delle TAC e la riduzione occupazionale. Sarebbe importante piuttosto prendere in considerazione le proposte della CGPM nella determinazione di alcune zone di chiusura per valutarne gli effetti. Condivide quanto previsto, invece, sulle consultazioni: gli stakeholder devono essere consultati, anche se non vengono sempre ascoltati.

45. Alessandro Buzzi (WWF) è consapevole che questo piano di gestione abbia una rilevanza strategica molto importante perché è il primo piano di gestione applicato a livello Mediterraneo. Il WWF non è contrario a priori in merito all'introduzione di TAC, ma è consapevole che il ripristino dello stock del tonno rosso è stato determinato dalle misure complementari e non dall'introduzione delle quote.

46. Ilaria Vielmini (Oceana) fa presente che all'epoca della formulazione del parere del MEDAC, Oceana si era dichiarata contraria perché era basato sulle misure tecniche.

47. Kristina Mislov (HGK) comunica che la durata del piano di ricostituzione del tonno rosso sarebbe dovuta essere di 15 anni: adesso, dopo 4 anni, si vedono già i risultati, ma nel frattempo i pescatori non ci sono più. Auspica che non avvenga lo stesso nel caso dei piccoli pelagici. Comunica che in Croazia le catture sono diminuite del 17 %, ma il prezzo non è aumentato. Conclude il suo intervento manifestando il suo

dispiacere nel venire a conoscenza del fatto che Oceana non sia d'accordo con il parere del MEDAC perché era stato condiviso tra tutti anche via email già dal 2015 e adottato da tutti i membri del Comex.

48. Ilaria Vielmini (Oceana) precisa che non ha mandato nessun commento alla proposta di parere, poi adottato l'11 marzo, per alcune problematiche interne all'organizzazione e sostiene di non essersi mai espressa a favore di un parere basato solo su misure tecniche.

49. Il Presidente fa presente che il parere del MEDAC non era basato solo su misure tecniche, ma anche su misure di gestione. L'approccio *traffic lights* includeva chiusure spazio-temporali e quindi anche gestionali. Al momento attuale la proposta della CE è in fase di valutazione da parte del PE e del Consiglio, quindi propone di inviare nuovamente il parere del MEDAC approvato l'anno scorso con una lettera di trasmissione in cui vengono inserite le osservazioni del MEDAC alla proposta di regolamento, facendo presenti anche le posizioni di Oceana.

50. Valerie Lainé, DG MARE, ripercorre le informazioni disponibili sulla zona dell'Adriatico (dati del 2014) relative alle catture e il numero di pescherecci coinvolti per paese e i dati sul personale a bordo, sui cui si sono basate le analisi socio-economiche. Comunica che attualmente lo STECF sta lavorando su dati più recenti che dovrebbero essere disponibili a giugno, e quindi la CE valuterà se i *reference points* saranno cambiati e la proposta di regolamento si aggiornerà di conseguenza. Ci tiene comunque a ribadire che gli stock sono sovrasfruttati e che le misure attuali, come il limite sul numero di giorni di pesca, non sono state sufficienti e, al contrario, risulta che la mortalità da pesca sia aumentata. Ricorda che il MEDAC, invece, potrà intervenire e dare il suo contributo attraverso lo strumento della regionalizzazione. I ricercatori ritengono che il metodo del TAC sia il più efficace per risollevare la situazione dei piccoli pelagici.

51. Il coordinatore fa presente che il MEDAC invierà una lettera in cui verrà espresso il parere sulla proposta di regolamento, allegando il parere del MEDAC di marzo 2016, ai colegislatori (anche attraverso le amministrazioni nazionali).

52. Il Presidente ribadisce che ormai il parere è stato trasmesso ufficialmente e quindi non può essere rielaborato. Ricorda che la raccomandazione della CGPM per la riduzione a 144 giorni di pesca risale a 3 anni fa e che quindi le valutazioni dello STECF si basano su dati relativi al primo anno di applicazione del piano. Uno degli aspetti sottolineati nel parere del MEDAC riguardava proprio la necessità di reperire dati, il più possibile recenti, a supporto delle decisioni gestionali. Concorda con il coordinatore sulla necessità di inviare il parere già elaborato dal MEDAC facendo il confronto con la proposta di regolamento avanzata dalla CE.

53. Il coordinatore ora passa al punto 7 dell'odg relativo alla proposta di MEDREACT sull'istituzione di una FRA nella Fossa di Pomo, e ci tiene a precisare che non si parlerà della proposta MEDREACT perché non è ancora definitiva, ma vi sarà uno scambio di opinioni da presentare alla prossima riunione del SAC della CGPM. Il Presidente interviene per sottolineare la necessità di affrontare questa tematica prima della riunione del SAC proprio perché MEDREACT presenterà in quella sede la propria proposta e non sono previste ulteriori riunioni del MEDAC prima di giugno. Il coordinatore comunica che la Fossa di Pomo è l'unica area dell'Adriatico con profondità maggiore di 200 metri ed è un'importante zona di *nursery* per nasello e scampo, motivo per cui è sempre stata considerata una zona da proteggere. Nel 2015, infatti, Italia e Croazia si accordarono su un provvedimento comune per chiudere alla pesca 2500 km quadrati (quasi tutta l'area) per un anno (da luglio 2015 a luglio 2016). Alla scadenza del provvedimento non ne è seguito un successivo che garantisca continuità. Da parte italiana si attuarono decreti che stabilirono misure di protezione, ma solo in una parte dei 2500 km quadrati. La proposta di MEDREACT chiede che l'estensione della zona preclusa alla pesca sia duplicata. Poiché Italia e Croazia sono in fase di concertazione delle misure da attuare nella fossa di Pomo, in questa sede non verrà approfondita la tematica, ma si ritiene opportuno fornire una panoramica della situazione per poi condividere i documenti elaborati dagli Stati interessati, sintetizzarli e proporre una mediazione per formulare una bozza di parere da inviare agli SM e alla CGPM.



54. Valerie Lainé, DG MARE, auspica che questa zona venga protetta quanto prima attraverso un accordo tra gli Stati Membri interessati entro il 2017. E' necessario individuare soluzioni permanenti da applicare nella zona della fossa di Pomo.

55. Kristina Mislov, HGK, fa presente che si è già parlato anche in altre occasioni della chiusura dell'area. Comunica che nel periodo in cui è stata attuata la chiusura tutto il processo decisionale era stato discusso e concertato con gli stakeholder. Nella formulazione della proposta di MEDREACT, invece, manca la consultazione delle parti interessate prima di avanzare la proposta alla CGPM. Conclude il suo intervento dicendo che sarebbe stato necessario anche in questo caso consultare gli stakeholder prima di procedere, dato che è importante che la proposta venga accettata sia dalle amministrazioni che dai pescatori.

56. Gilberto Ferrari, Federcoopescpa, auspica che vi siano delle misure stabili e condivise. Anche lui, come la Mislov, ci tiene a ricordare che prima di chiudere la Fossa di Pomo le amministrazioni interessate avevano sensibilizzato ed informato i pescatori, anche grazie all'intervento del MEDAC. Auspica che si possano diminuire le distanze che si sono create nel formulare le misure da attuare e di concordare una nuova gestione condivisa. Ferrari si chiede perché la tematica non sia stata affrontata per tempo all'interno del MEDAC, e comunica che nel frattempo il settore sta già cercando dei punti di accordo sulle modalità di gestione a prescindere dalla proposta di MEDREACT.

57. Il coordinatore chiede se ci sono ulteriori interventi e non essendoci richieste, ringrazia gli interpreti e fa presente che appena arriverà la proposta modificata di MEDREACT verrà fatta circolare.

\*\*\*\*\*

**ΠΡΑΚΤΙΚΑ ΤΗΝ ΟΜΑΔΑΣ ΕΡΓΑΣΙΑΣ 1(ΟΕ1) ΓΙΑ ΤΑ ΜΑΡ ΚΑΙ ΤΑ ΛΟ**

Grand Hotel Excelsior, Μάλτα

27 Μαρτίου 2017

Παρόντες: βλέπε συνημμένο παράρτημα

Συντονιστής : Gian Ludovico Ceccaroni

Συνημμένα έγγραφα : Ημερησία διάταξη , διαφάνειες Marzia Piron για το “Discard data analysis”

1. Ο συντονιστής κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και ευχαριστεί τους εκπροσώπους της ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής καθώς και τους εκπροσώπους των κρατών που παρίστανται στην συνεδρίαση. Περνάει στο σημείο που αφορά την έγκριση της ημερησίας διάταξης και ζητάει να μάθει αν υπάρχει αίτημα αλλαγών.
2. Η H Vittoria Gnetti (Legambiente) παρεμβαίνει ζητώντας να μην συζητηθεί σε αυτή τη συνεδρίαση το σημείο 7 που αφορά την πρόταση του MEDREACT για την δημιουργία μίας FRA στην Fossa di Romo. Προτείνει να αναμένουν για την οριστική εκδοχή που θα υποβληθεί εντός της 31<sup>ης</sup> Μαρτίου στην GEAM από την στιγμή που είναι ακόμη σε φάση επεξεργασίας . Οι οργανώσεις WWF και OCEANA συμφωνούν με την αναβολή της συζήτησης.
3. Ο Εκτελεστικός Γραμματέας αναφέρει ότι το MEDAC έλαβε ένα επίσημο αίτημα από μερικούς εταίρους, ούτως ώστε να συμπεριληφθεί αυτό το σημείο στην ημερησία διάταξη από την στιγμή που δεν προβλέπονται άλλες συναντήσεις του MEDAC σε εύθετο χρόνο, προκειμένου να υπάρξει αντιπαράθεση για το θέμα και για να καταστεί δυνατή η υποβολή μίας κοινής γνωμοδότησης στην επιστημονική επιτροπή της GEAM που θα συγκληθεί τον Μάιο.
4. Η Kristina Mislov (HGK) συμφωνεί με την παρέμβαση του Εκτελεστικού Γραμματέα και τονίζει ότι το θέμα της Fossa di Romo , παρουσιάζει ιδιαίτερο ενδιαφέρον για τον αλιευτικό κλάδο και αυτή η συνάντηση θα είναι μία ευκαιρία να κατατεθούν απόψεις.
5. Ο Gilberto Ferrari (Federcoopesca) συμφωνεί ότι θα ήταν σημαντικό να υπάρξει μία ανταλλαγή απόψεων σχετικά με την αντιμετώπιση του θέματος της διαχείρισης της Fossa di Romo, ανεξάρτητα από την πρόταση της MEDREACT.
6. Ο συντονιστής προτείνει να τροποποιηθεί το σημείο 7 της ημερησίας διάταξης και να τροποποιηθεί σε «ανταλλαγή απόψεων για την διαχείριση της Fossa di Romo» χωρίς να γίνει αναφορά στο έγγραφο που ελήφθη από την MEDREACT. Η ημερησία διάταξη εγκρίνεται με αυτή την τροποποίηση.
7. Ο συντονιστής θυμίζει την εργασία που έχει γίνει στα πολυετή προγράμματα για τις απορρίψεις και θέτει ως στόχο τον έλεγχο της εξέλιξης της κατάστασης σχετικά με τον κατ' εξουσιοδότηση κανονισμό “πρόγραμμα απορρίψεων για τα μικρά πελαγικά (Καν. 1392/2014)” για τα κυκλικά δίκτυα και για τις μεσοπελαγικές τράτες . Να εξεταστούν δηλαδή οι επιπτώσεις και οι δυσκολίες για τους αλιείς , να διαπιστωθεί αν συμπεριλήφθηκε το de minimis και τι θα μπορούσε να συμβεί στο μέλλον. Ζητάει να μάθει από την ΕΕ αν υπήρξε κάτι νεότερο σχετικά με το θέμα, ενώ καλεί τους συμμετέχοντες να αναφέρουν τι ακριβώς συμβαίνει στις χώρες τους ως προς την εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης, συμπεριλαμβάνοντας και τα αποτελέσματα ενδεχόμενων μελετών και πειραματισμών. Προτείνει το MEDAC να αναφέρει τις δυσκολίες που αντιμετωπίζει ο κλάδος ως προς την εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης.
8. Ο Marco Spinadin (Federcoopesca) αναφέρει μερικές εμπειρίες που καταγράφηκαν μερικούς μήνες πριν στην Chioggia , στην περιοχή του Veneto. Ανακοινώνει ότι με την υποχρέωση εκφόρτωσης τα πράγματα έχουν δυσκολέψει πολύ. Τα κιβώτια που θα πρέπει να μεταφερθούν είναι πολύ πιο πολυάριθμα, στους λιμένες δεν υπάρχει χώρος για την συγκέντρωση των απορρίψεων ενώ κατέστη

αναγκαίο να βρεθεί ένα εμπορευματοκιβώτιο με μηχανισμό ψύξης για την διατήρησή τους, προκειμένου να συγκεντρώνονται.

9. Η Kristina Mislov (HGK) αναφέρει ότι στην Κροατία η διαχείριση της υποχρέωσης εκφόρτωσης των μικρών πελαγικών δεν είναι πρόβλημα γιατί η απόρριψη των γρι γρι είναι μόνον της τάξης του 1% και οι αλιείς συμπληρώνουν το ημερολόγιο συμπεριλαμβάνοντας και τις διαστάσεις του αλιεύματος.

10. Ο Rafael Mas (EMPA) ανακοινώνει ότι στις Βαlearίδες τα πιο μεγάλα αλιευτικά σκάφη είναι 15 μέτρα και το ποσοστό των απορρίψεων είναι πολύ χαμηλό επειδή εφαρμόζεται η πρακτική του *slipping*, και στους λιμένες τους δεν υπάρχουν οι κατάλληλες υποδομές προκειμένου να αποθηκευτεί το απορριπτόμενο προϊόν.

11. Η Caroline Mangalo (CNPNE) ενημερώνει ότι στον Κόλπο του Λέοντα η κατάσταση των μικρών πελαγικών είναι κρίσιμη και κατά συνέπεια είναι μειωμένη η αλιευτική δράση μεταξύ των άλλων γιατί η αγορά δεν δέχεται ιδιαίτερα μικρά μεγέθη και κατά συνέπεια δεν αλιεύονται.

12. Ο συντονιστής υπογραμμίζει ότι στην περίπτωση που υιοθετηθεί η απαγόρευση του *slipping*, που αναφέρεται στην πρόταση κανονισμού για τα τεχνικά μέτρα, οι συνέπειες για την διαχείριση των απορριμμάτων θα ήταν ιδιαίτερα προβληματικές.

13. Ο Ιωάννης Μπουντούκος (ΠΕΠΜΑ) αναφέρει ότι η εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης κατά την διάρκεια των τριών αυτών ετών στην Ελλάδα, είναι βιώσιμη χάρις στην εφαρμογή του *de minimis*. Ζητάει η εξαίρεση να παραταθεί για τρία ακόμη χρόνια.

14. Ο Paul Piscoro (GKTS) αναφέρεται στην κατάσταση στην Μάλτα όπου καταβάλλεται μια προσπάθεια να αποθαρρυνθούν οι αλιείς από το να αλιεύουν «απορρίμματα» γιατί μεταξύ των άλλων είναι δαπανηρή η επεξεργασία αυτού του προϊόντος.

15. Ο συντονιστής συνεχίζει παρουσιάζοντας την εμπειρία της Chioggia όπου σε συνεργασία με μία μεταποιητική βιομηχανία αξιοποιείται το προϊόν για την παρασκευή ιχθυέλαιου και ιχθυάλευρου από μικρά πελαγικά που έχουν μέγεθος μικρότερο από το επιτρεπόμενο όπως η παπαλίνα ή αλιεύματα που δεν δύναται να πωληθούν γιατί έχουν καταστραφεί από τα δίχτυα. Υπήρξε κάποιος προβληματισμός που αφορούσε τα παρακάτω θέματα :οι ποσότητες των αλιευμάτων με μικρότερο του επιτρεπόμενου μέγεθος είναι πολύ περιορισμένες για να κινήσουν το ενδιαφέρον της βιομηχανίας, ενώ τίθεται θέμα διαχείρισης των εμπορευματοκιβωτίων στον λιμένα ( μετακίνηση και γραφειοκρατικές διαδικασίες), παροχής ηλεκτρικού ρεύματος για την ψύξη (380 βολτ) και ανάγκης υιοθέτησης μιας διαδικασίας προκειμένου να εξασφαλιστεί η ανιχνευσιμότητα του προϊόντος. Επειδή στο τέλος του πειράματος η ποσότητα των αλιευμάτων με μικρότερο του επιτρεπόμενου μέγεθος ανερχόταν μόνον σε ενάμιση τόνο (ενώ το εμπορευματοκιβώτιο μπορεί να χωρέσει 10 τόνους), ήταν πολύπλοκο για την βιομηχανία να επιτύχει ικανοποιητικά αποτελέσματα. Ενδεχομένως αυτό συνέβη γιατί κατά την διάρκεια της περιόδου του πειραματισμού δεν υπήρχαν πολλά αλιεύματα με μικρότερο του επιτρεπόμενου μέγεθος.

Από την άποψη της περιεκτικότητας σε πρωτεΐνες, και απόδοσης σε έλαια, τα προϊόντα της μεταποίησης δεν είναι κακής ποιότητας. Τα αποτελέσματα όμως είναι ενδεχόμενο να έχουν επηρεαστεί από τις περιορισμένες ποσότητες που αποτέλεσαν αντικείμενο επεξεργασίας. Με αυτό τον τρόπο κατέστη δυνατόν να ελεγχθεί επί τόπου το θέμα του δυσανάλογου κόστους και του περιορισμένου βαθμού στον οποίο η πώληση των απορριμμάτων (10 σεντς ανά κιβώτιο) μπορεί πράγματι να μειώσει το κόστος της διάθεσης.

Ο συντονιστής αναφέρει ότι στόχος της υποχρέωσης εκφόρτωσης είναι σε κάθε περίπτωση να αποτραπεί η αλιεία ειδών που μετά απορρίπτονται. Κατά συνέπεια το κέρδος από την πώληση των μικρότερων αλιευμάτων θα πρέπει να περιοριστεί. Είναι σαφές ότι υπάρχουν πολλές χώρες στις οποίες δεν μπορεί να εφαρμοστεί αυτό που έγινε στην Chioggia.

16. Ο Philippe Peronne (CRPEM Κορσική) αναφέρεται και σε ένα άλλο κρίσιμο θέμα που αφορά την εφαρμογή του κανόνα: η πώληση των απορριμμάτων στην βιομηχανία δεν είναι βιώσιμη όταν η ποσότητα είναι κάτω από ένα επίπεδο ενώ όταν είναι πάνω από ένα επίπεδο, υπάρχει ο κίνδυνος να αναπυχθεί μία

ξεχωριστή επαγγελματική δραστηριότητα. Ο συντονιστής εκφράζει την σύμφωνη γνώμη του και θυμίζει ότι το MEDAC είχε ήδη αναφερθεί στο παρελθόν στον κίνδυνο να δημιουργηθεί ένας παράλληλος προσοδοφόρος κλάδος. Αυτό θα οδηγούσε σε μια επιδείνωση της κατάστασης.

17. Ο συντονιστής αναφέρει ότι ένα από τα μεγαλύτερα προβλήματα είναι ο εντοπισμός της εταιρίας μεταποίησης (η πιο κοντινή στην Chioggia ήταν σε απόσταση 200 χλμ) και θυμίζει ότι το FEAMP μπορεί να χρηματοδοτήσει αυτές τις υποδομές έχοντας πάντοτε κατά νου ότι δεν μπορεί να αναπτυχθεί μία επιχειρηματική δράση από την πώληση των απορριμμάτων.

18. Η Margarita Martin Perez (ΓΔ Ανδαλουσίας) αναφέρει ότι στην Tarifa δημιουργήθηκε χάρις σε μία επιδότηση του Υπουργείου, ένα εργοστάσιο για την μεταποίηση των ιχθυάλευρων και των ωμέγα 3. Δεν έχει όμως ακόμη ξεκινήσει η λειτουργία του γιατί δεν υπάρχει επαρκής αριθμός απορριμμάτων.

19. Η Ilaria Vielmini (Oceana) παίρνει τον λόγο για να μάθει πιο είναι το ποσοστό των απορρίψεων στις τράτες, στην Ιταλία.

20. Ο συντονιστής απαντάει ότι παρόλο που η κατάσταση είναι διαφορετική ανάλογα με την περίοδο, τα απορρίμματα των τρατών είναι περιορισμένα. Ο Marco Spinadin (Federcoopesca) επιβεβαιώνει ότι για την εμπορία απαιτείται πολύ συχνά ένα μεγαλύτερο μέγεθος σε σχέση με το ελάχιστο και ότι ένα από τα προβλήματα είναι και η συνέχιση της εκφόρτωσης των μικρότερων αλιευμάτων.

21. Η Encarnacion Benito Revuelta (εκπρόσωπος του ισπανικού υπουργείου) ζητάει εξ ονόματος της PESCAMED, να παραταθεί ως έχει λόγω της εκπνοής του αυτή τη χρονιά, ο κατ' εξουσιοδότηση κανονισμός που αφορά το διαχειριστικό πρόγραμμα απορρίψεων για τα μικρά πελαγικά.

22. Ο συντονιστής αναφέρει ότι ο κανονισμός πράγματι λήγει στις 31 Δεκεμβρίου 2017 και ότι το ίδιο το πρόγραμμα προβλέπει την δυνατότητα παράτασης μεταξύ των άλλων γιατί θα ήταν πολύ αργά για να τεθεί σε εφαρμογή η διαδικασία διαμόρφωσης ενός νέου προγράμματος.

23. Ο Antonio Pucillo (ETF) αναφέρεται στα αποτελέσματα μίας μελέτης από την οποία προκύπτει ότι από το 2008 μέχρι το 2014 χάθηκαν χιλιάδες θέσεις εργασίας στον κλάδο και τονίζει ότι οι κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις δεν εξετάστηκαν με την εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης. Αναφέρει ότι θα ήταν χρήσιμο να υπάρξει περισσότερη επικοινωνία μεταξύ της ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και της ΓΔ Απασχόλησης και Εργασίας. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι σε καμιά χώρα δεν προβλέπεται ένα σύστημα προστασίας των εργαζομένων που να κάνει αναφορά στις επιπτώσεις που έχει η εφαρμογή της υποχρέωσης εκφόρτωσης.

24. Ο José Manuel Gil de Bernabé (ALCP) συμφωνεί με την παρέμβαση του Antonio Pucillo και τονίζει ότι την εποχή που εξετάστηκε η υπόθεση εφαρμογής της υποχρέωσης εκφόρτωσης, η οργάνωσή του είχε ήδη ενημέρωσει την επίτροπο Δαμανάκη ότι θα ήταν αναγκαίο να ληφθούν μέτρα που θα καθιστούσαν εφικτή την εφαρμογή του κανόνα. Ανακοινώνει ότι οργανώθηκε στο Santander μία συνάντηση στην οποία παρουσιάστηκαν διάφορες μελέτες που αφορούσαν τις κοινωνικο οικονομικές επιπτώσεις της υποχρέωσης εκφόρτωσης. Από τα αποτελέσματα που καταγράφηκαν στην βόρεια Ισπανία κατέστη σαφές ότι προκειμένου να υποστηριχθεί η επιπρόσθετη εργασία και να υπάρξει συμμόρφωση με τους κανόνες, απαιτείται η παρουσία ενός εργαζόμενου επιπλέον ανά αλιευτικό σκάφος. Αυτό συνεπάγεται μία αύξηση των δαπανών για τον πλοιοκτήτη.

25. Η Valerie Lainé (ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής) θεωρεί ότι αυτή είναι μια σημαντική φάση για τον εντοπισμό των προβλημάτων και για την ανεύρεση λύσεων. Για τον λόγο αυτό οργανώνεται ένας ειδικός έλεγχος ενώ έχει διεξαχθεί ήδη μία ανάλυση σχετικά με τα όσα αναφέρθηκαν μέχρι εκείνη την στιγμή ( και από τα οποία κατέστη σαφές ότι η πελαγική αλιεία είναι πολύ επιλεκτική). Θυμίζει ότι έχει οριστεί ένα ευρωπαϊκό ταμείο που θα διαθέσει το ποσό των 280 εκατομμυρίων ευρώ για την υποχρέωση εκφόρτωσης. Για την ώρα έχει χρησιμοποιηθεί μόνον το 1%. Αναφέρει επίσης ότι εφαρμόζονται διάφορα προγράμματα που αφορούν την διαχείριση των απορριμμάτων προκειμένου να μελετηθεί καλύτερα το πρόβλημα και να προταθούν λύσεις. Ανακοινώνει ότι η ΕΕ έχει ήδη συστήσει μια ομάδα εργασίας με σκοπό να αναλυθούν οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές. Σε ότι αφορά το διαχειριστικό πρόγραμμα απορρίψεων μικρών

πελαγικών, η ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής υπέβαλε μία πρόταση που δίνει στην ΕΕ την δυνατότητα να παρατείνει την ισχύ. Αξιολογούνται συνεπώς όλες οι πιθανές εξελίξεις που θα τεθούν σε εφαρμογή από την 1<sup>η</sup> Ιανουαρίου 2018. Για το διαχειριστικό πρόγραμμα απορρίψεων ορισμένων βενθοπελαγικών ειδών αντίθετα, τα κράτη μέλη θα πρέπει να υποβάλλουν τον κατάλογο των αλιευτικών σκαφών εντός της 31<sup>ης</sup> Μαΐου.

26. Ο συντονιστής υπογραμμίζει ότι το MEDAC ενδιαφέρεται ιδιαίτερα να στηρίξει την περιφερειοποίηση και το άρθρο 18 της ΚΑΛΠ. Στην παρέμβασή του αναφέρει και τις δυσκολίες συμπλήρωσης του ημερολογίου πριν την άφιξη στον λιμένα, κυρίως για τους αλιείς που μεταφέρουν μεγάλες ποσότητες αλιευμάτων. Υπάρχει συνεπώς δυσκολία στην καταγραφή και των απορρίψεων. Προτείνει να εξαιρεθούν από την υποχρέωση εκφόρτωσης και τα αλιεύματα σαυριδίων που παρουσιάζουν το *parassita anisakis*, εφαρμόζοντας την εξαίρεση που υπαγορεύεται από τον Κανονισμό Οπνibus σύμφωνα με τον οποίο μπορούν να απορρίπτονται τα απαγορευμένα είδη καθώς και τα αλιεύματα που έχουν καταστραφεί από τους θηρευτές. Η προβληματική τίθεται ιδιαίτερα για το Στενό της Σικελίας.

27. Ο συντονιστής κάνει μια ανασκόπηση στις διάφορες φάσεις της υποχρέωσης εκφόρτωσης όπως εφαρμόζεται από τον κατ' εξουσιοδότηση Κανονισμό «Πρόγραμμα απορρίψεων για μερικές δραστηριότητες βενθοπελαγικής αλιείας στην Μεσόγειο (Κανον. 2017/86)», που τέθηκε σε εφαρμογή την 1<sup>η</sup> Ιανουαρίου 2017. Η εργασία που έγινε κατά την διάρκεια της συνάντησης του MEDAC στην Κύπρο το 2016, βασίστηκε στα αποτελέσματα του STECF και κατάληξε σε μία κοινή σύσταση των κρατών μελών. Στην κατ' εξουσιοδότηση πράξη που προέκυψε αναφέρεται ότι η υποχρέωση εκφόρτωσης θα αφορά τα αλιευτικά σκάφη που εκφόρτωσαν πάνω από το 25% των ειδών που υπόκεινται στην υποχρέωση εκφόρτωσης. Ο κατάλογός τους θα πρέπει να υποβληθεί από τα κράτη μέλη (όπως προβλέπεται από το άρθρο 5). Μόλις υποβληθεί ο κατάλογος των αλιευτικών σκαφών θα εφαρμοστούν και οι εξαιρέσεις *de minimis* ακόμη και σε ό,τι αφορά την εξαίρεση από το υψηλό ποσοστό επιβίωσης. Στην Ιταλία οριστικοποιείται ο κατάλογος των αλιευτικών σκαφών.

28. Ο Benoit Archambault (εκπρόσωπος της γαλλικής διοίκησης) ανακοινώνει ότι στην χώρα του έχει συνταχθεί ένας κατάλογος αλιευτικών σκαφών, απαιτούνται όμως περαιτέρω μελέτες προκειμένου να ζητηθεί η εξαίρεση που συνδέεται με το υψηλό ποσοστό επιβίωσης. Επειδή πρόκειται για μία υποχρέωση που θα εφαρμοστεί σταδιακά, ανακοινώνει ότι δεν θα προβλεφθούν κυρώσεις αλλά θα γίνει μία προσπάθεια να αποκτήσουν οι αλιείς την απαραίτητη κατάρτιση προκειμένου να εφαρμοστεί ο κανονισμός.

29. Η Encarnacion Benito Revuelta (εκπρόσωπος του ισπανικού υπουργείου), επιβεβαιώνει ότι και στην Ισπανία ολοκληρώθηκε ο κατάλογος των αλιευτικών σκαφών και η κυβέρνηση άρχισε να ενημερώνει τους αλιείς ως προς τις νέες υποχρεώσεις που αφορούν την εκφόρτωση και την συμπλήρωση του ημερολογίου καταστρώματος. Προκειμένου να αντιμετωπιστεί αυτή η μεταβατική φάση, θα υπάρξει σταδιακή εισαγωγή της υποχρέωσης εκφόρτωσης ορισμένων βενθοπελαγικών ειδών. Είναι σημαντικό να αναλυθεί η κατάσταση λαμβάνοντας υπόψη τα είδη, τα εργαλεία και τις GSA: εκφράζει την ελπίδα ότι η κατάσταση θα βρίσκεται σε καλό σημείο κατά την συνάντηση του PESCAMED που θα γίνει στις 19 Απριλίου.

30 Η Ilaria Ferraro (εκπρόσωπος του ιταλικού υπουργείου) επιβεβαιώνει ότι καταβάλλεται προσπάθεια κατάρτισης του καταλόγου των αλιευτικών σκαφών τα οποία αφορά η υποχρέωση εκφόρτωσης. Ο κατάλογος θα είναι σύντομα διαθέσιμος.

31. Ο Πρόεδρος θεωρεί ότι ένα από τα βασικά προβλήματα της εφαρμογής της υποχρέωσης εκφόρτωσης για ορισμένα βενθοπελαγικά είδη είναι το ποσοστό του 25% των αλιευμάτων που χαρακτηρίζονται από ένα από τα είδη που αφορά την υποχρέωση. Ακόμη και αν είναι δυνατόν να γίνει μια προσομοίωση του υπολογισμού των οικονομικών επιπτώσεων μόνον μετά τη σύνταξη του καταλόγου των αλιευτικών σκαφών από το υπουργείο, θυμίζει ότι θα πρέπει να υπάρχει συμμόρφωση με τα προβλεπόμενα από το άρθρο 15 (εδάφιο 5 γράμμα c.ii) του βασικού Κανονισμού για την εξαίρεση του *de minimis*: «προκειμένου να αποφευχθεί ένα δυσανάλογο κόστος μεταποίησης των παραλιευμάτων, για τα αλιευτικά εργαλεία για

τα οποία τα παραλιεύματα ανά εργαλείο δεν αντιπροσωπεύουν κάτι παραπάνω από ένα ποσοστό, που θα πρέπει να οριστεί σε ένα πολυετές πρόγραμμα, του ετήσιου συνόλου των αλιευμάτων που έχουν γίνει με το συγκεκριμένο εργαλείο».

32. Η Ilaria Vielmini (Oceana) παρεμβαίνει για να παρουσιάσει μία επιστολή που οι περιβαλλοντικές οργανώσεις απέστειλαν στην ισπανική κυβέρνηση (που είχε την εκ περιτροπής προεδρεία του PESCAMED), προκειμένου να τονίσουν τα αδύνατα σημεία της κατ' εξουσιοδότηση πράξης. Πιστεύουν για παράδειγμα ότι θα πρέπει να αυξηθεί η επιλεκτικότητα (περιοχές προστασίας για τον γόνο και περιοχές αλιείας και προτιμησιακής πρόσβασης για τους αλιείς που χρησιμοποιούν πιο επιλεκτικές μεθόδους αλιείας) και να επανεξεταστούν τα ελάχιστα μεγέθη των αλιευμάτων.

33. Η συζήτηση για την υποχρέωση εκφόρτωσης των βενθοπελαγικών ειδών ξεκινάει με την ενημέρωση του συντονιστή ως προς την επιστολή που παρελήφθη από το MEDAC και της οποίας αποστολέας ήταν η PESCAMED. Στην επιστολή αυτή υποβλήθηκε το αίτημα οργάνωσης της εργασίας εν όψει της εφαρμογής της υποχρέωσης εκφόρτωσης που προβλέπεται για το 2019 για όλα τα είδη του παραρτήματος III του μεσογειακού Κανονισμού.

34. Η Marzia Piron (MEDAC) περνάει στην παρουσίαση των αποτελεσμάτων της ανάλυσης των δεδομένων των απορρίψεων από την βάση δεδομένων που βρίσκεται στην ιστοσελίδα του STECF (<https://stecf.jrc.ec.europa.eu/dd/medbs>). Η περιοχή που λαμβάνεται υπόψη αφορά την δυτική Μεσόγειο (GSA 1,2,5,6,7,8,9,10 e 11) και οι πληροφορίες σχετικά με τη ποσοστιαία σύνθεση του ενεργού στόλου για κάθε GSA, περιέχονται στην έκθεση 15-19 του STECF (Landing Obligation - Part 6 (Fisheries targeting demersal species in the Mediterranean Sea). Η επεξεργασία των δεδομένων που παρέχονται άμεσα από τα κράτη μέλη DCF (Data Collection Framework), έγινε με βάση τον υπολογισμό του ετήσιου μέσου όρου των εκφορτώσεων και των απορρίψεων μεταξύ του 2012 και του 2014 για κάθε τυπολογία εργαλείου και για κάθε είδος που συμπεριλαμβάνεται στο παράρτημα III του μεσογειακού Κανονισμού. Με αυτόν τον τρόπο προέκυψαν 789 συνδυασμοί που είχαν σχέση με την τυπολογία αλιείας και το αλιευόμενο είδος (για παράδειγμα απλάδια για βενθοπελαγικά είδη και μουσμούλια . Σε 507 περιπτώσεις δεν δηλώθηκαν απορρίμματα ειδών που συμπεριλαμβάνονται στο Παράρτημα III και που συνδέονται με μία συγκεκριμένη τυπολογία αλιείας. Δεν υπολογίστηκε το ποσοστό απορρίψεων για 193 συνδυασμούς μικρών πελαγικών (Commission Delegated Regulation (EU) N.1392/2014) καθώς και στην κοινή σύσταση για τα διαχειριστικά προγράμματα των απορρίψεων για τα είδη που ορίζουν τα fisheries. Συνημμένα παρατίθενται γραφικές παραστάσεις. Οι GSA και τα είδη με τα οποία συνδέονται οι μεγαλύτερες ποσότητες απορρίψεων (υπολογίζοντας την μέση αξία μεταξύ του 2012 και του 2014 πέραν των 100 τόνων ετησίως) αναφέρονται στην αλιεία με τράτα με στόχο τα βενθοπελαγικά είδη που είναι τα παρακάτω :

- το σαουρίδι (*Trachurus trachurus*) στις GSA1 και GSA6 (ισπανικός στόλος ), GSA9 και GSA10 (ιταλικός στόλος)
- το ασπροσαύριδο (*Trachurus mediterraneus*) στην GSA6 (ισπανικός στόλος ) και στην GSA9 (ιταλικός στόλος ),
- ο κεφαλάς (*Pagellus acarne*) στην GSA1 και στην GSA6 (ισπανικός στόλος ),
- το λιθρίνι (*Pagellus erythrinus*) στην GSA9 (ιταλικός στόλος ).

35. Ο Ιωάννης Μπουντούκος εκφράζει αμφιβολίες για το κατά πόσον η υποχρέωση εκφόρτωσης θα μπορούσε να συμβάλει στην επίτευξη του στόχου της μεγαλύτερης επιλεκτικότητας. Υποστηρίζει ότι είναι αναγκαίο να εφαρμοστεί σε μόνιμη βάση το de minimis από την στιγμή που στην Ελλάδα οι τράτες λειτουργούν στην ουσία με τρία διαφορετικά εργαλεία κάθε μέρα και λόγω της υψηλής βιοποικιλότητας που χαρακτηρίζει τα αλιεύματα, αλιεύονται πολλά ψάρια με μέγεθος μικρότερο του επιτρεπόμενου αφού οι κανόνες που αφορούν την επιλεκτικότητα δεν μπορούν να εφαρμοστούν με τον ίδιο τρόπο για 25 διαφορετικά είδη. Ένα περαιτέρω πρόβλημα σχετίζεται με τα πολυάριθμα σημεία εκφόρτωσης στα οποία είναι αδύνατον να δημιουργηθούν μεταποιητικές βιομηχανίες.

36. Ο συντονιστής αναφέρει ότι το ποσοστό de minimis θα πρέπει να παραμείνει για όλα τα νησιά όπου είναι αδύνατον να υπάρξει διαχείριση των απορρίψεων παρά μόνον κατά παρέκκλιση του κανόνα, μέσω της εφαρμογής του de minimis. Εκφράζει την επιθυμία να διευκρινιστούν κατά την συνάντηση με την PESCAMED ορισμένα σημεία μεταξύ των οποίων και η υψηλή πολυποικιλότητα της αλιείας με την τράτα.

37 Η Ilaria Vielmini (Oceana) παρεμβαίνει για να θυμίσει τις άλλες στρατηγικές που θα μπορούσαν να μειώσουν την αλίευση μεμονωμένων αλιευμάτων μικρού μεγέθους, όπως ο αποκλεισμός της αλιείας στις περιοχές των νηπιοτροφείων. Προτείνει στην επόμενη συνάντηση του MEDAC να αναφερθούν και να ληφθούν υπόψη τα αποτελέσματα των τρεχόντων προγραμμάτων όπως του MINOUW.

38. Ο Πρόεδρος παρεμβαίνει λέγοντας ότι συμμερίζεται τις αμφιβολίες που αναφέρθηκαν από τον Πρόεδρο της ΠΕΠΜΑ. Είναι όμως πιστεύει σημαντικό να διατυπωθούν προτάσεις. Αναφέρει ότι η ανάλυση των στοιχείων του STECF που παρουσιάστηκε το πρωί, σχετικά με τα ποσοστά απορρίψεων, αναφέρει στοιχεία που θα μπορούσαν να τύχουν λανθασμένης ερμηνείας. Καλεί όλους να υποβάλλουν τις προτάσεις τους για τις γραφικές παραστάσεις προκειμένου να καταστεί σαφές που δεν απεικονίζεται σωστά η πραγματικότητα και να μπορέσουν να γίνουν οι δέουσες αλλαγές. Αναφέρει επίσης ότι στις 19 Απριλίου η ομάδα PESCAMED αναμένει οδηγίες από το MEDAC και ότι κατά την διάρκεια αυτής της χρονιάς και το 2018, θα πρέπει να συγκεκριμενοποιηθούν οι απόψεις σχετικά με το θέμα. Συμφωνεί με την πρόταση της Ilaria Vielmini σχετικά με την ανάγκη εντοπισμού εναλλακτικών μέτρων προκειμένου να υπάρξει ελάφρυνση της υποχρέωσης εκφόρτωσης. Παραμένει να διευκρινιστεί η οικονομική επίπτωση που σε ορισμένες περιπτώσεις δεν είναι βιώσιμη και καθίσταται αναγκαία η τεκμηρίωση των αντικειμενικών δυσκολιών εφαρμογής (υπολογισμός του κόστους δημιουργίας μίας μεταποιητικής βιομηχανίας κλπ).

39. Ο Philippe Peronne (CRPMEM Κορσική) ανακοινώνει ότι στην Κορσική έχουν ήδη υπολογίσει την αναγκαία επένδυση και τις σχετικές δαπάνες διαχείρισης των απορρίψεων. Αναφέρει ότι χρειάζονται 9 μόνιμες θέσεις εργασίας προκειμένου να μπορέσει να υπάρξει αυτή η διαχείριση. Ανακοινώνει επίσης ότι στην Κορσική δεν υπήρξε ποτέ ένα κέντρο για την διαχείριση των απορριμμάτων και αναφέρει ότι υπάρχουν σε κάθε περίπτωση πρακτικά προβλήματα.

40. Ο συντονιστής ανακοινώνει ότι στο FEAMP υπάρχουν κονδύλια για τα πιλοτικά προγράμματα. Αυτό επιτρέπει την αξιολόγηση εναλλακτικών τρόπων διαχείρισης προκειμένου να ελεγχθεί το σύστημα. Αναφέρει όμως ότι απαιτείται πολύς χρόνος. Προτείνει να στείλει ο γραμματέας το συντομότερο, ένα έντυπο για να συμπληρωθεί από τα μέλη ούτως ώστε να υπάρξουν στοιχεία για το κόστος προκειμένου οι οικονομικές εκτιμήσεις να βασιστούν σε συγκεκριμένα δεδομένα.

41. Ο συντονιστής περνάει στην παρουσίαση της επικαιροποιημένης πρότασης Κανονισμού που αφορά ένα πολυετές πρόγραμμα για τα αποθέματα των μικρών πελαγικών στην Αδριατική αλλά και τις αλιευτικές δραστηριότητες που αφορούν την εκμετάλλευση αυτών των αποθεμάτων[COM(2017) 97 def.],. Πρόκειται για μία πρόταση που δημοσιεύτηκε πρόσφατα. Θυμίζει ότι μετά από ενάμιση χρόνο εργασίας, στις 11 Μαρτίου 2016, το MEDAC διαμόρφωσε ένα πολυετές διαχειριστικό πρόγραμμα για την GSA17. Η πρόταση αυτή βασιζόταν σε δεδομένα της επιστημονικής έρευνας, στην θεωρία των *traffic lights* και στις διαβουλεύσεις μεταξύ των ενδιαφερομένων μερών. Δυστυχώς η πρόταση κανονισμού που υποβλήθηκε από την Επιτροπή έλαβε υπόψη της με πολύ περιορισμένο τρόπο τα όσα είχαν προταθεί από το MEDAC. Τα MAP είναι ένα εργαλείο που χρησιμοποιείται όλο και περισσότερο και κατά συνέπεια είναι σημαντικό να ακουστεί η άποψη των ενδιαφερομένων σχετικά με όσα έχουν λάβει χώρα. Ανακοινώνει ότι η πρόταση θα πρέπει να αξιολογηθεί από τους συν νομοθέτες για να υπάρξει μετά τριμερής διάλογος. Μόνον μετά από αυτό θα μπορούσε να υπάρξει ένα διαχειριστικό πρόγραμμα που θα εφαρμοστεί σύμφωνα με τα προβλεπόμενα.

42. Ο Πρόεδρος αναφέρεται στα αποτελέσματα της συνάντησης που έγινε την προηγούμενη εβδομάδα στην Zaga. Οι αρχές της Κροατίας προσκάλεσαν τους εκπροσώπους της ΕΕ (ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής, Επίτροπος Vella, εκπρόσωποι των υπουργείων, MEDAC), προκειμένου να γίνει συζήτηση σχετικά με την

πρόταση που υποβλήθηκε από την Επιτροπή. Υπογραμμίστηκε ότι η πρόταση της Επιτροπής στην πραγματικότητα, δεν είναι ένα διαχειριστικό πρόγραμμα αφού ο Κανονισμός περιέχει στο παράρτημα μία αναφορά στους στόχους της αλιείας κάτω από τους οποίους η Επιτροπή θα πρέπει να εφαρμόσει μέτρα προστασίας (άρθρο 6 της πρότασης κανονισμού) μέσω των κατ' εξουσιοδότηση πράξεων. Αναφέρει ότι δεν είναι γνωστό μέχρι σήμερα ποια θα μπορούσαν να είναι τα μέτρα προστασίας που θα μπορούσαν να εφαρμοστούν. Συνεπώς η πρόταση κανονισμού φαίνεται να είναι μία έγκριση για αυτόματη μετάβαση στην κατ' εξουσιοδότηση πράξη δίχως να υπάρξει προηγούμενος προσδιορισμός των διαχειριστικών μέτρων που θα πρέπει να τεθούν σε εφαρμογή. Οι εκπρόσωποι της ΕΕ στην συνάντηση αναφέρθηκαν στην δυνατότητα καθορισμού ενός TAC ακόμη και αν αυτό δεν αναφέρεται ρητά στην πρόταση κανονισμού. Αντίθετα, η γνωμοδότηση του MEDAC διατυπώθηκε με ένα άλλο πνεύμα, με σταδιακά μέτρα χωρίς να ληφθεί υπόψη το TAC. Η πρόταση της ΕΕ, αφορά και την GSA 18 πέρα από την GSA17. Στην παρέμβασή της στην Zara, η αντιπρόεδρος του MEDAC Kristina Mislov, υπογράμμισε ότι δεν ελήφθη υπόψη η γνωμοδότηση του MEDAC. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του ανακοινώνοντας την απάντηση της εκπροσώπου της ΕΕ που ανέφερε ότι υπό το φως των επιστημονικών δεδομένων του STECF, η πρόταση του MEDAC δεν θεωρήθηκε ούτε επαρκής ούτε σχετική και για τον λόγο αυτό δεν ελήφθη υπόψη όπως θα ήταν επιθυμητό.

43. Η Kristina Mislov (HGK) ανακοινώνει ότι το μοναδικό μέρος της πρότασης του MEDAC που ελήφθη υπόψη, είναι αυτό που αφορά τον έλεγχο. Το βασικό πρόβλημα είναι ότι το διαχειριστικό πρόγραμμα των μικρών πελαγικών στην Αδριατική είχε ήδη ξεκινήσει το 2015 και μετά από μόλις δύο χρόνια τροποποιήθηκε χωρίς να αξιολογηθούν τα αποτελέσματα που είχαν επιτευχθεί μέχρι εκείνη την στιγμή, με το σκεπτικό ότι δεν εξασφαλίζεται μια ανάκαμψη των αποθεμάτων. Αναφέρει ότι το προβλεπόμενο όριο αλίευσης που προβλέπεται στην πρόταση της ΕΕ ορίζεται στα τρία χρόνια και μετά από αυτό θα πρέπει να περάσουν δύο ακόμη χρόνια προκειμένου να αξιολογηθούν οι επιπτώσεις. Αυτό σημαίνει μία συνολική αναμονή πέντε ετών προκειμένου να γίνει κατανοητό κατά πόσον τα μέτρα της πρότασης της ΕΕ υπήρξαν αποτελεσματικά. Ως εκπρόσωπος της Κροατίας επίσης εκφράζει την δυσαρέσκειά της για το γεγονός ότι δεν ελήφθησαν υπόψη οι βιο-οικονομικές πτυχές, τα κοινωνικά θέματα, η οικοσυστημική προσέγγιση και η δυνατότητα μεταφοράς της αλιευτικής δράσης από το ένα είδος στόχο σε ένα άλλο. Θεωρεί επίσης ότι στην Αδριατική είναι αδύνατον να εφαρμοστεί το TAC και ότι η εφαρμογή αυτής της πρότασης κανονισμού θα δημιουργήσει διαχειριστικά προβλήματα.

44. Ο Marco Spinadin (Federcoopesca) συμφωνεί με την δυσαρέσκεια που εξέφρασε το μέλος από την Κροατία για το γεγονός ότι δεν έγινε δεκτή η πρόταση παρ' όλες τις προσπάθειες που έκανε το MEDAC. Τα βασικά σημεία επί των οποίων διαφωνεί ως προς τον Κανονισμό που προτάθηκε από την Επιτροπή, αφορούν την εφαρμογή των TAC και την μείωση της απασχόλησης. Θα ήταν περισσότερο σημαντικό να ληφθούν υπόψη οι προτάσεις της GEAM για τον καθορισμό μερικών περιοχών αποκλεισμού προκειμένου να αξιολογηθούν οι επιπτώσεις. Αντίθετα, συμφωνεί με τα προβλεπόμενα για τις διαβουλεύσεις. Θα πρέπει να ζητείται η γνώμη των ενδιαφερόμενων ακόμη και αν δεν εισακούεται πάντοτε.

45. Ο Alessandro Buzzi (WWF) γνωρίζει ότι αυτό το διαχειριστικό πρόγραμμα έχει μεγάλη στρατηγική σημασία γιατί είναι το πρώτο διαχειριστικό πρόγραμμα που εφαρμόζεται σε μεσογειακό επίπεδο. Το WWF δεν είναι εκ των προτέρων αντίθετο ως προς την αξία της εισαγωγής των TAC αλλά έχει απόλυτη συνείδηση ότι η αποκατάσταση των αποθεμάτων του ερυθρού τόνου οφείλεται στα συμπληρωματικά μέτρα και όχι στην εισαγωγή των ποσοστώσεων.

46. Η Ilaria Vielmini (Oceana) αναφέρει ότι την εποχή της διατύπωσης της γνωμοδότησης από το MEDAC, η Oceana είχε δηλώσει την αντίθεσή της γιατί θεώρησε ότι βασίζεται σε τεχνικά μέτρα.

47. Η Kristina Mislov (HGK) ανακοινώνει ότι η διάρκεια του προγράμματος αποκατάστασης του ερυθρού τόνου θα έπρεπε να είναι δεκαπενταετής. Τώρα, μετά από 4 χρόνια, τα αποτελέσματα είναι ήδη εμφανή αλλά στο μεταξύ οι αλιείς δεν υπάρχουν. Εύχεται να μην συμβεί το ίδιο και στην περίπτωση των μικρών πελαγικών. Ανακοινώνει ότι στην Κροατία τα αλιεύματα μειώθηκαν κατά 17% αλλά η τιμή δεν αυξήθηκε.



Ολοκληρώνει την παρέμβασή της εκδηλώνοντας την δυσαρέσκειά της για το γεγονός ότι ενημερώθηκε ότι η οργάνωση Oceana δεν συμφωνεί με την γνωμοδότηση του MEDAC η οποία είχε κοινοποιηθεί σε όλους με e mail ήδη από το 2015 και είχε υιοθετηθεί από όλα τα μέλη του Comex.

48. Η Ilaria Vielmini (Oceana) διευκρινίζει ότι δεν έστειλε κανένα σχόλιο για την πρόταση γνωμοδότησης που υιοθετήθηκε μετά στις 11 Μαρτίου, λόγω μερικών εσωτερικών προβλημάτων της οργάνωσης. Υποστηρίζει ότι ποτέ δεν εκφράστηκε υπέρ μίας γνωμοδότησης που θα βασιζόταν μόνον σε τεχνικά μέτρα.

49. Ο Πρόεδρος αναφέρει ότι η γνωμοδότηση του MEDAC δεν βασιζόταν μόνον σε τεχνικά μέτρα αλλά και σε διαχειριστικά μέτρα. Η προσέγγιση των *traffic lights* συμπεριελάμβανε μέτρα χωρο- χρονικά και κατά συνέπεια και διαχειριστικά. Αυτή τη στιγμή η πρόταση της ΕΕ είναι σε φάση αξιολόγησης από το ΕΚ και από το Συμβούλιο. Προτείνει συνεπώς να σταλεί και πάλι η γνωμοδότηση του MEDAC που εγκρίθηκε την προηγούμενη χρονιά με μια διαβιβαστική επιστολή στην οποία θα ενσωματωθούν οι παρατηρήσεις του MEDAC στην πρόταση κανονισμού. Θα γίνεται επίσης αναφορά και στις προτάσεις της ΟCEANA.

50. Η Valerie Lainé (ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής) ,κάνει μία αναφορά στις διαθέσιμες πληροφορίες στην περιοχή της Αδριατικής (δεδομένα του 2014) σχετικά με τα αλιεύματα και τον αριθμό των αλιευτικών σκαφών που εμπλέκονται για κάθε χώρα καθώς και τα δεδομένα του πληρώματος πάνω στα οποία βασίζονται οι κοινωνικο-οικονομικές αναλύσεις. Ανακοινώνει ότι αυτή την περίοδο το STECF επεξεργάζεται δεδομένα πιο πρόσφατα που θα έπρεπε να είναι διαθέσιμα τον Ιούνιο και κατά συνέπεια η ΕΕ θα αξιολογήσει αν τα *reference points* θα αλλάξουν και κατά συνέπεια θα επικαιροποιηθεί η πρόταση κανονισμού. Θέλει όμως να τονίσει ότι τα αποθέματα τυγχάνουν υπερβολικής εκμετάλλευσης και ότι τα παρόντα μέτρα όπως τα όρια στον αριθμό των αλιευτικών ημερών , δεν υπήρξαν επαρκή και ότι αντιθέτως προκύπτει ότι αυξήθηκε η αλιευτική θνησιμότητα. Θυμίζει ότι το MEDAC αντίθετα θα μπορούσε να παρέμβει και να συμβάλλει μέσω της περιφερειοποίησης. Οι ερευνητές θεωρούν ότι η μέθοδος του TAC είναι η πιο αποτελεσματική προκειμένου να αντιμετωπιστεί το θέμα των μικρών πελαγικών.

51. Ο συντονιστής αναφέρει ότι το MEDAC θα στείλει μία επιστολή στους συν νομοθέτες (και μέσω των εθνικών διοικήσεων) στην οποία θα εκφέρει την άποψή του σχετικά με την πρόταση κανονισμού επισυνάπτοντας την γνωμοδότηση του MEDAC με ημερομηνία Μάρτιος 2016.

52. Ο Πρόεδρος τονίζει ότι η γνωμοδότηση διαβιβάστηκε επισήμως και κατά συνέπεια δεν μπορεί να τύχει περαιτέρω επεξεργασίας. Θυμίζει ότι η σύσταση της ΓΕΑΜ για την μείωση σε 144 ημέρες αλιείας ανάγεται σε τρία χρόνια πριν και κατά συνέπεια οι αξιολογήσεις του STECF βασίζονται σε δεδομένα που αφορούν το πρώτο έτος εφαρμογής του προγράμματος. Μια από τις πτυχές που υπογραμμίζονται στην γνωμοδότηση του MEDAC αφορούσε την ανάγκη ανεύρεσης δεδομένων που να είναι όσο γίνεται πιο πρόσφατα προκειμένου να υποστηριχθούν οι διαχειριστικές αποφάσεις. Συμφωνεί με τον συντονιστή ότι υπάρχει ανάγκη να αποσταλεί η γνωμοδότηση που έχει ήδη επεξεργαστεί το MEDAC , κάνοντας σύγκριση με την πρόταση κανονισμού που υποβλήθηκε από την ΕΕ.

53. Ο συντονιστής περνάει στο σημείο 7 της ημερησίας διάταξης σχετικά με την πρόταση της MEDREACT για την δημιουργία ενός FRA στην Fossa di Romo. Διευκρινίζει ότι δεν θα γίνει αναφορά στην πρόταση MEDREACT γιατί δεν είναι ακόμη οριστική, αλλά θα υπάρξει μία ανταλλαγή απόψεων που θα υποβληθεί στην επόμενη συνάντηση του SAC της ΓΕΑΜ. Ο Πρόεδρος παρεμβαίνει για να υπογραμμίσει την ανάγκη να αντιμετωπιστεί αυτό το θέμα πριν από την συνάντηση του SAC ακριβώς γιατί το MEDREACT θα παρουσιάσει με αυτή την ευκαιρία την δική του πρόταση και θα πρέπει να υπολογιστεί ότι δεν προβλέπονται άλλες συναντήσεις του MEDAC πριν από τον Ιούνιο. Ο συντονιστής ανακοινώνει ότι η Fossa del Romo είναι η μοναδική περιοχή της Μεσογείου με βάθος μεγαλύτερο των 200 μέτρων και αποτελεί ένα σημαντικό νηπειοτροφείο για τον μπακαλιάρο μερλούκιο και για την караβίδα . Για τον λόγο αυτό θεωρήθηκε πάντοτε μία προστατευόμενη ζώνη,. Πράγματι το 2015, η Ιταλία και η Κροατία συμφώνησαν για ένα κοινό μέτρο προκειμένου να αποκλειστούν από την αλιεία 2500 χλμ (σχεδόν όλη η περιοχή) για ένα χρόνο (από τον Ιούλιο του 2015 μέχρι τον Ιούλιο του 2016). Μετά την λήξη του μέτρου δεν ακολούθησε κάποιο άλλο που θα μπορούσε να εγγυηθεί την συνέχειά του. Από πλευράς Ιταλίας

εφαρμόστηκαν διατάγματα που προβλέπουν μέτρα προστασίας , αλλά μόνον σε ένα μέρος αυτών των 2500 τετραγωνικών χλμ. Το MEDREACT ζητάει με την πρότασή του τον διπλασιασμό της περιοχής όπου απαγορεύεται η αλιεία. Επειδή η Ιταλία και η Κροατία είναι σε φάση συντονισμού των μέτρων που πρόκειται να εφαρμοστούν στην Fossa del Romo, δεν θα υπάρξει ενδεδειγμένη εξέταση του θέματος σε αυτή την περίπτωση , αλλά θεωρείται ότι είναι σκόπιμο να γίνει μία ανασκόπηση της κατάστασης και μετά να κοινοποιηθούν τα έγγραφα που έχουν συνταχθεί από τα ενδιαφερόμενα κράτη μέλη , να γίνει μία σύνθεση και να διαμορφωθεί ένα σχέδιο γνωμοδότησης που θα σταλεί στα κράτη μέλη και στην ΓΕΑΜ.

54. Η Valerie Lainé (ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής) εκφράζει την επιθυμία να προστατευθεί το συντομότερο δυνατόν αυτή η περιοχή μέσω μίας συμφωνίας μεταξύ των ενδιαφερόμενων κρατών μελών, εντός του 2017. Είναι αναγκαίο να εντοπιστούν μόνιμες λύσεις που θα εφαρμοστούν στην περιοχή της Fossa di Romo.

55. Η Kristina Mislon από την HGK, αναφέρει ότι έγινε ήδη μνεία του θέματος του αποκλεισμού της περιοχής και σε άλλες περιπτώσεις. Ανακοινώνει ότι την περίοδο που εφαρμόστηκε ο αποκλεισμός όλη η διαδικασία λήψης αποφάσεων είχε συζητηθεί και συμφωνηθεί με τους ενδιαφερόμενους. Στην διατύπωση της πρότασης του MEDREACT αντίθετα, λείπει η διαβούλευση με τα ενδιαφερόμενα μέρη πριν από την υποβολή της πρότασης στην ΓΕΑΜ. Ολοκληρώνει την παρέμβασή της λέγοντας ότι θα ήταν αναγκαίο και σε αυτή την περίπτωση να ζητηθεί η άποψη των ενδιαφερομένων αφού είναι σημαντικό να γίνει δεκτή η πρόταση και από τις διοικήσεις και από τους αλιείς.

56. Ο Gilberto Ferrari από την Federcoopesca, εκφράζει την επιθυμία για ύπαρξη σταθερών και κοινών μέτρων. Και εκείνος, όπως και η κα Mislon, υπενθυμίζει ότι πριν ληφθεί η απόφαση για την Fossa del Romo , οι ενδιαφερόμενες διοικήσεις είχαν ενημερώσει και ευαισθητοποιήσει τους αλιείς χάρις μεταξύ των άλλων και της παρέμβασης του MEDAC. Εύχεται να καταστεί δυνατή η μείωση της απόστασης που έχει δημιουργηθεί ως προς την διατύπωση των μέτρων που θα πρέπει να εφαρμοστούν και να μπορέσει να υπάρξει μία κοινή διαχείριση. Ο κος Ferrari αναρωτιέται για ποιο λόγο το θέμα δεν αντιμετωπίστηκε εδώ και καιρό στο εσωτερικό του MEDAC. Ανακοινώνει ότι στο μεταξύ ο κλάδος αναζητάει σημεία συμφωνίας ως προς τους τρόπους διαχείρισης, ανεξάρτητα από την πρόταση του MEDREACT.

57. Ο συντονιστής ζητάει να μάθει αν υπάρχουν περαιτέρω παρεμβάσεις. Η ημερησία διάταξη έχει εξαντληθεί, ευχαριστεί τους διερμηνείς και αναφέρει ότι μόλις φτάσει η τροποποιημένη πρόταση του MEDREACT, θα κοινοποιηθεί στα μέλη.

\*\*\*\*\*

Ref.: 171/2017

Roma, el 6 de junio de 2017

## ACTA DEL GRUPO DE TRABAJO (GT1) SOBRE LOS MAP & LO

Grand Hotel Excelsior, Malta

27 de marzo de 2017

Asistentes: Ver listado anexo

Coordinador: Gian Ludovico Ceccaroni

Documentos anexos: ODD, transparencias de Marzia Piron "Discard data analysis"

1. El coordinador abre la sesión de trabajo agradeciendo la participación de los representantes de la DG MARE y de los Países presentes. Seguidamente pregunta si alguien quiere aportar cambios al orden del día.
2. Vittoria Gnetti (Legambiente) interviene pidiendo que se suspenda el debate, previsto en el punto 7, sobre la propuesta de MEDREACT de crear una zona de veda en la Fossa di Pomo, a la espera de la versión definitiva que todavía se está elaborando y que se presentará a la CGPM antes del 31 de marzo. WWF y Oceana concuerdan con el aplazamiento del debate.
3. El Secretario Ejecutivo señala que el MEDAC ha recibido una solicitud oficial por parte de algunos socios que han pedido la inclusión de este punto en el orden del día, puesto que no se prevén otras reuniones del MEDAC en tiempo útil para discutir de este asunto y proporcionar un dictamen compartido al Comité Científico de la CGPM que se reunirá en mayo.
4. Kristina Mislov (HGK) comparte la postura del Secretario Ejecutivo, destacando como la cuestión de la Fossa di Pomo sea de especial interés para el sector pesquero y la reunión de hoy brinda a todos la oportunidad de expresar su punto de vista.
5. Gilberto Ferrari (Federcoopesca) está de acuerdo con la necesidad de debatir la cuestión de la gestión de la Fossa di Pomo al margen de la propuesta de MEDREACT.
6. El coordinador propone modificar el punto 7 del odd y poner "intercambio de opiniones sobre la gestión de la Fossa di Pomo" quitando toda referencia al documento enviado por MEDREACT. El odd es aprobado con esta modificación.
7. El coordinador recuerda la labor desarrollada para los planes plurianuales sobre los descartes y propone comprobar el estado de aplicación del reglamento delegado "plan de descartes de los pequeños pelágicos (Reg. 1392/2014)" para cerco y arrastre por pareja: qué efectos ha tenido, las dificultades experimentadas por los pescadores, si se ha comprendido el *de minimis* y qué podría pasar en el futuro. Pregunta a la CE si dispone de alguna anticipación al respecto y anima a los asistentes a relatar lo que está pasando en su País tras la aplicación de la obligación de desembarque, incluyendo los resultados de eventuales estudios y experimentaciones. Propone al MEDAC hacerse portavoz de las dificultades experimentadas por el sector en la aplicación de la obligación de desembarque.
8. Marco Spinadin (Federcoopesca) describe algunos efectos del plan registrados hace unos meses en Veneto, y en concreto en Chioggia. Con la obligación de desembarque las tareas se han vuelto más pesadas: hay que mover una mayor cantidad de cajas y en los puertos no hay espacio para almacenar los descartes, por lo que ha sido necesario instalar un contenedor para recogerlos, dotado de unidad para la alimentación del sistema de refrigeración para su conservación.
9. Kristina Mislov (HGK) destaca que en Croacia la gestión de la obligación de desembarque de los pequeños pelágicos no supone un problema, porque los descartes de las redes de cerco con jareta

representan solo el 1% y los pescadores rellenan el diario de pesca indicando incluso el tamaño del producto pescado.

10. Rafael Mas (EMPA) señala que en Baleares los buques más grandes alcanzan los 15 metros y el porcentaje de los descartes es muy bajo porque se practica el *slipping*. Además en sus puertos no disponen de estructuras para almacenar las capturas accesorias.

11. Caroline Mangalo (CNPNEM) destaca el estado de criticidad de los pequeños pelágicos en el Golfo de León, por lo que las actividades de pesca están muy reducidas. Además el mercado rechaza los ejemplares muy pequeños, desalentando su captura. En Francia también se practica el *slipping*, reduciendo notablemente la cantidad de los descartes.

12. El coordinador considera que en caso de ser aprobada, la prohibición de *slipping*, incluida en la propuesta de reglamento sobre las medidas técnicas, conllevaría muchos problemas en la gestión de los descarte.

13. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) señala que en Grecia la aplicación de la obligación de desembarque en estos tres años ha sido sostenible gracias a la aplicación del *de minimis*, por lo que solicita su prórroga para otros tres años.

14. Paul Piscopo (GKTS) ilustra la situación en Malta, donde se trata de desalentar la pesca de los "descartes", entre otras cosas por los costes de elaboración que este producto implica.

15. El coordinador sigue con la presentación de la experiencia de Chioggia, que ha sido monitoreada en colaboración con una industria de transformación para evaluar la rentabilidad final de las harinas y del aceite de pescado derivados de los pelágicos por debajo de la talla mínima, del espadín y de ejemplares no comercializables porque estropeados por las redes. Se han detectado los siguientes problemas: captura de juveniles en cantidades demasiado escasas como para resultar interesantes para la industria, dificultades logísticas del contenedor en el puerto (dislocación y trámites burocráticos), alimentación eléctrica para la refrigeración del contenedor (380 V) y necesidad de seguir una pautas para garantizar en todo caso la trazabilidad del producto. Al final de la experimentación se ha registrado una cantidad total de una tonelada y media de juveniles (frente a la capacidad de 10 toneladas del contenedor) y para la industria ha sido difícil obtener resultados satisfactorios. Quizás esto haya pasado porque justamente en la temporada de experimentación no ha habido grandes cantidades de capturas accesorias.

Los resultados en términos de tenor protéico y de rentabilidad del aceite obtenidos de la transformación no han sido muy malos, pero podrían haber sido condicionados por las escasas cantidades elaboradas. De esta forma ha sido posible comprobar en campo la problemática de los costes desproporcionados y la medida irrelevante en la que los descartes (10 cent/caja) pueden efectivamente reducir los costes de eliminación del producto.

El coordinador destaca en todo caso que el objetivo de la obligación de desembarque es desalentar las capturas accesorias. Por lo tanto las ganancias de la venta de los juveniles deben de ser contenidas. Queda de todas formas claro que para varios Países la experiencia de Chioggia no sería viable.

16. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) señala otra criticidad vinculada con la aplicación de la norma: la venta de los descartes a la industria por debajo de cierta cantidad no es económicamente sostenible y, en cambio, si dicha cantidad se incrementara, se correría el riesgo de crear un nuevo business. El coordinador comparte este punto de vista y recuerda como ya el MEDAC había señalado el posible riesgo de crear una cadena paralela rentable, susceptible de generar un deterioro ulterior de la situación.

17. El coordinador destaca que uno de los problemas principales ha sido la dificultad de encontrar una empresa para la transformación (la más cercana está a 200 km de Chioggia) y recuerda que el FEMP puede financiar este tipo de estructuras, sin olvidar que no se puede hacer negocios con la venta de los descartes.

18. Margarita Martín Pérez (DG Andalucía) señala que en Tarifa, con las ayudas del Ministerio, se ha instalado una planta para la elaboración de harinas de pescado y omega 3, que sin embargo se ha quedado parada por falta de cantidades suficientes de capturas accesorias.

19. Ilaria Vielmini (Oceana) interviene para preguntar qué porcentaje de descartes captura el arrastre por pareja en Italia.

20. El coordinador contesta que, a pesar de las variaciones temporales, los descartes del arrastre por pareja son escasos. Marco Spinadin (Federcoopescas) confirma que para la comercialización a menudo se piden tallas por encima de las mínimas y que otro problema es la continuidad de los desembarques de las capturas accesorias.

21. Encarnación Benito Revuelta (representante del Ministerio Español) pide, en nombre de PESCAMED, la prórroga sin modificaciones del reglamento delegado relativo al plan de gestión de los descartes para los pequeños pelágicos, que caduca este año.

22. El coordinador reconoce que efectivamente caduca el 31 de diciembre de 201 y el mismo plan prevé la posibilidad de prórroga. En todo caso ya no quedaría tiempo para aplicar el procedimiento para la elaboración de un nuevo plan.

23. Antonio Pucillo (ETF) recuerda los resultados de un estudio que destaca como desde 2008 hasta 2014 se han perdido muchos puestos de trabajo en el sector y reitera que no se han examinado los efectos socio-económicos de la obligación de desembarque. Considera que DG MARE y DG Empleo y Trabajo deberían comunicar más entre sí. Cierra su intervención destacando que en ningún País está previsto un sistema de tutela de los trabajadores referido a las consecuencias de la aplicación de la obligación de desembarque.

24. José Manuel Gil de Bernabé (ALCP) comparte la postura de Antonio Pucillo recordando que, cuando se empezó a considerar la posibilidad de aplicar la obligación de desembarque, su organización señaló a la comisaria Damanaki la necesidad de prever medidas que hiciesen viable la implementación de la norma. Este año en Santander se ha celebrado un encuentro en el que se han presentado varios estudios sobre las consecuencias socio-económicas de la obligación de desembarque. Los resultados registrados en el norte de España apuntan a que, para sostener la carga de trabajo añadida que la aplicación de la norma conlleva, hubiese sido necesario un trabajador más para cada buque, lo que se traduce en costes mayores para el armador.

25. Valerie Lainé (DG MARE) considera que esta fase es muy importante para identificar los problemas y encontrar soluciones, por lo que se están organizando auditorías específicas y se dispone ya de un primer análisis sobre lo que se ha expuesto hasta el momento (de lo que se deduce también que la pesca pelágica es muy selectiva). Recuerda que la obligación de desembarque cuenta con un fondo europeo de 280 millones, de los que hasta el momento se ha utilizado solo el 1%. Señala que se están desarrollando varios proyectos sobre la gestión de los descartes, para estudiar mejor los problemas e identificar posibles soluciones. Además la CE ha instituido un grupo de trabajo para la evaluación de los aspectos socio-económicos.

En cuanto al plan de gestión de los descartes de los pequeños pelágicos, la DG MARE ha elaborado una propuesta que confiere a la CE el poder de ampliar su validez y está evaluando todas las posibles evoluciones aplicables a partir del 1 de enero de 2018. Para el plan de gestión de los descartes de algunas especies demersales, en cambio, los EM deben de entregar el listado de los buques antes del 31 de mayo.

26. El coordinador destaca el interés del MEDAC en apoyar la regionalización y el art. 18 de la PPC. Señala las dificultades en la cumplimentación del diario de pesca antes de llegar al puerto, sobre todo para los operadores que cuentan con grandes cantidades de pescado. Por lo tanto resulta difícil también registrar los descartes. Propone además la exención de la obligación de desembarque para los jureles, sujetos al parásito anisakis, en conformidad con el Reglamento Omnibus que permite el descarte de especies prohibidas y de ejemplares que hayan padecido el ataque de depredadores. Este problema se plantea sobre todo en el canal de Sicilia.

27. El coordinador recuerda las etapas fundamentales de la obligación de desembarque, actuada por el reglamento delegado "Plan de descartes para algunas actividades de pesca demersal en el Mar Mediterráneo (Reg. 2017/86)", a partir del 1 de enero de 2017. La labor desarrollada a lo largo del encuentro del MEDAC en Chipre en 2016 se ha basado en los resultados del CCTEP, para llegar a una recomendación compartida por los EM. En el acto delegado derivado se indica que la obligación es aplicable a los buques que desembarquen más de un 25% de especies sujetas a la obligación, cuyo listado deberá ser proporcionado por los EM (tal y como prevé el art. 5). Una vez entregado el listado de los buques, se procederá a la aplicación de las exenciones *de minimis*, incluso en relación con la exención por el alto grado de supervivencia. En Italia se está completando el listado de los buques.

28. Benoit Archambault (representante de la administración francesa) comunica que en su país se ha redactado el listado de los buques, pero hacen falta ulteriores estudios para pedir la exención relacionada con la alta tasa de supervivencia. Puesto que se trata de una obligación de aplicación progresiva, no se procederá con sanciones sino que se tratará de acompañar a los pescadores a través de la formación necesaria para cumplir con la norma.

29. Encarnación Benito Revuelta confirma que el listado de los buques se ha completado en España también y que el Gobierno ha empezado a informar a los pescadores acerca de las nuevas obligaciones frente al desembarque y a la cumplimentación del diario de pesca. Para enfrentarse a esta fase de transición se irá introduciendo de forma gradual la obligación de desembarque de algunas especies demersales. Es importante analizar la situación teniendo en cuenta las especies, las artes y las GSAs: espera que para cuando se celebre el encuentro PESCAMED el 19 abril todo esté bastante adelantado.

30. Ilaria Ferraro (representante del Ministerio Italiano) confirma que se está trabajando con el listado de los buques afectados por la obligación de desembarque, que muy pronto estará completado.

31. El Presidente opina que uno de los problemas principales en la aplicación de la obligación de desembarque para algunas especies demersales es el porcentaje del 25% de las capturas caracterizadas por una de las especies sujetas a la obligación. Aunque solo disponiendo de los listados de los buques será posible realizar una simulación de los efectos socio-económicos, recuerda que hay que ceñirse a lo previsto por el art. 15 (par. 5, letra c.ii) del Reglamento base para la exención *de minimis*: "para evitar los costes desproporcionados que supondría la manipulación de las capturas no deseadas, en lo que respecta a los artes de pesca en los que la proporción de capturas no deseadas por arte no exceda un determinado porcentaje, que se fijará en un plan, del total anual de capturas realizadas con ese arte".

32. Ilaria Vielmini (Oceana) interviene para presentar una carta que las asociaciones para el medioambiente han enviado al Gobierno español (en calidad de Presidente de turno de PESCAMED) para resaltar las criticidades del acto delegado: por ejemplo consideran necesario incrementar la selectividad (áreas de tutela de los juveniles y áreas de pesca de acceso preferencial para los pescadores que utilizan técnicas de pesca más selectivas) volver a considerar las tallas mínimas de las capturas.

33. El debate sobre la obligación de desembarque de las especies demersales ha empezado por la lectura de la carta enviada por PESCAMED al MEDAC, en la que se le pide una organización del trabajo de cara a la aplicación de la obligación de desembarque prevista para 2019 para todas las especies incluidas en el anexo III del Reg. Mediterráneo.

34. Marzia Piron (MEDAC) presenta los resultados del análisis de los datos sobre los descartes sacados de la base de datos disponible en la página web del CCTEP (<https://stecf.jrc.ec.europa.eu/dd/medbs>). El área considerada es el Mediterráneo Occidental (GSA 1,2,5,6,7,8,9,10 e 11) y las informaciones sobre la composición porcentual de la flota activa para cada GSA se han sacado del informe 15-19 del CCTEP (Landing Obligation - Part 6 (Fisheries targeting demersal species in the Mediterranean Sea). La elaboración de los datos proporcionados directamente por los EM, DCF (Data Collection Framework), se ha realizado a través del cálculo de la media anual de los desembarques y de los descartes entre 2012 y 2014 para cada tipo de arte y especie incluida en el Anexo III del Reglamento Mediterráneo. El resultado ha sido de 789

combinaciones entre tipos de pesca y especies capturadas (por ej. redes de trasmallo para especies demersales y besugo). En 507 casos no se han declarado descartes de especies incluidas en el Anexo III asociados a cierto tipo de pesca. No se ha calculado la tasa de descarte para las 193 combinaciones entre tipos de pesca y especies del Anexo III ya incluidas en el plan de gestión para determinadas especies de pequeños pelágicos (Commission Delegated Regulation (EU) N.1392/2014) y en la recomendación común sobre los planes de gestión de los descartes para las especies que definen la pesquerías. Se adjuntan los gráficos ilustrados. Las GSAs y las especies a las que se asocian la mayores cantidades de descartes (considerando el valor medio entre 2012 y 2014 por encima de 100 ton anuales) se refieren a la pesca de arrastre de especies demersales y son:

- el jurel (*Trachurus trachurus*) en las GSAs 1 y 6 (flota española) y en las GSAs 9 y 10 (flota italiana)
- el jurel mediterráneo (*Trachurus mediterraneus*) en la GSA 6 (flota española) y en la GSA 9 (flota italiana)
- el besugo común (*Pagaellus acarne*) en las GSAs 1 y 6 (flota española),
- la besugueta (*Pagellus erythrinus*) en la GSA 9 (flota italiana).

35. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) expresa sus dudas sobre la posibilidad de que la obligación de desembarque pueda contribuir a alcanzar el objetivo de una mayor selectividad. Sostiene la necesidad de una aplicación permanente del *de minimis*, porque en Grecia los buques de arrastre en realidad operan con tres artes diferentes cada día y, a causa de la elevada biodiversidad, se pescan muchos ejemplares por debajo de la talla mínima, porque la normas para la selectividad no pueden aplicarse de la misma forma para 25 especies diferentes. Otro problema es el gran número de puntos de desembarque donde sería imposible crear industrias de transformación.

36. El coordinador opina que la cuota *de minimis* debería permanecer en todas las situaciones insulares donde es logísticamente imposible gestionar los descartes. Espera que en ocasión del encuentro previsto con PESCAMED puedan aclararse alguno puntos, entre ellos la inevitable mutiespecificidad de la pesca de arrastre.

37. Ilaria Vielmini (Oceana) interviene para recordar ulteriores estrategias orientadas a la reducción de las capturas de ejemplares por debajo de la talla mínima, como el cierre de zonas de cría. Propone en la próxima reunión del MEDAC la ilustración y la evaluación de los resultados de los proyectos en curso, como el MINOUW.

38. El Presidente comparte las dudas expresadas por el Presidente de PEPMA, pero insiste en la importancia de formular propuestas. Destaca que el análisis de los datos del CCTEP sobre la tasa de descarte presentado a lo largo de la mañana incluye datos susceptibles de mala interpretación. Anima todos a expresar su punto de vista sobre los gráficos para remarcar la posible presencia de datos no coincidentes con la realidad, para modificarlos y explicar sus criticidades. Señala además que el próximo 19 de abril el grupo PESCAMED se espera que el MEDAC proporcione indicaciones y que a lo largo de este año y del 2018 hay que concretizar posiciones al respecto. Concuera con la propuesta de Ilaria Vielmini de encontrar medidas alternativas para suavizar los efectos de la obligación de desembarque. Queda por determinar el impacto económico, que en algunos lugares no es sostenible, por lo que es necesario empezar a documentar las dificultades objetivas de actuación (cálculo de los costes de creación de una planta de transformación, etc.).

39. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) comunica que en Córcega ya se ha calculado la inversión necesaria y los gastos relativos para el tratamiento de los descartes y señala que harían falta 9 puestos de trabajo fijos para su gestión. Además en la isla no ha existido nunca un centro para la eliminación de los descartes y la entrega del producto generaría de todas formas muchos problemas logísticos.

40. El coordinador informa que el FEMP dispone de fondos para proyectos piloto que permitan evaluar modalidades de gestión alternativas para poner a prueba el sistema. Sin embargo los plazos son muy largos. Propone que la Secretaría elabore y envíe cuanto antes una tabla a cumplimentar por los socios

para la cuantificación de los costes, de modo que las evaluaciones económicas puedan fundarse en números concretos.

41. El coordinador sigue con la presentación de la propuesta actualizada del reglamento que instituye un plan plurianual para las poblaciones de los pequeños pelágicos en el Mar Adriático y para las actividades de pesca que las explotan [COM(2017) 97 def.]. Recuerda que tras un año y medio de trabajo, el 11 de marzo de 2016 el MEDAC elaboró un plan de gestión plurianual para la GSA 17. Esta propuesta se basaba en datos de la investigación científica, en el enfoque adaptativo del *traffic lights* y en la consulta de los stakeholder. Desgraciadamente la propuesta de reglamento de la Comisión ha acogido de forma muy parcial la propuesta del MEDAC. Los MAP representan una herramienta cada vez más utilizada y por lo tanto es importante conocer el punto de vista de los stakeholder sobre lo que ha pasado. Comunica que la propuesta está todavía pendiente de la evaluación de los legisladores, para pasar luego al trípode, y solo en un segundo momento podría convertirse en un plan de gestión a aplicar según la norma.

42. El Presidente ilustra los resultados del encuentro celebrado en Zara la semana anterior: las autoridades croatas han invitado a los representantes de la CE (DG MARE, comisario Vella, representantes de los Ministerios, MEDAC) para hablar de la propuesta avanzada por la Comisión. Destaca que la propuesta de la Comisión en realidad no es un plan de gestión, porque el reglamento incluye en el adjunto la referencia a los objetivos de pesca por debajo de los cuales la Comisión debería proceder con medidas de salvaguarda (art. 6 de la propuesta de reglamento) a través de los actos delegados. Señala que de momento no se conocen dichas posibles medidas, por lo que la propuesta de reglamento aparece más bien como una autorización a proceder directamente al acto delegado sin definir previamente las medidas de gestión aplicables. Los representantes de la CE presentes en la reunión han reiterado la posibilidad de fijar un TAC, aunque esto no se haya expresamente indicado en la propuesta de reglamento. El MEDAC, en cambio, había estructurado y elaborado su dictamen con otro espíritu, con medidas progresivas sin tomar en consideración el TAC. La propuesta de la CE además afecta también a la GSA 18 y no solo a la GSA 17. En la reunión de Zara la Vice Presidenta del MEDAC, Kristina Mislov, ha destacado como no se haya tenido en cuenta el dictamen del MEDAC. Y la representante de la CE ha declarado que, a la luz de los datos científicos del CCTEP, la propuesta del MEDAC no resultaba ser ni suficiente ni coherente, por lo que no se pudo tener en cuenta.

43. Kristina Mislov (HGK) señala que la única parte de la propuesta del MEDAC considerada ha sido la referida al control. El problema principal es que el plan de gestión de los pequeños pelágicos en el Adriático se ha aplicado en 2015 y tras solo dos años se modifica sin ni siquiera evaluar sus efectos hasta el momento, con la única explicación que no garantiza la recuperación de las poblaciones. Señala que el límite de captura previsto en la propuesta de la CE se fija para tres años y sucesivamente habrá que esperar otros dos años para evaluar sus efectos, con una espera total de 5 años para saber si efectivamente las medidas de la propuesta de la CE han sido eficaces. Además, en calidad de representante de Croacia, lamenta la falta de consideración de los aspectos bio-económicos, de los aspectos sociales, del enfoque eco-sistémico y de la posibilidad de trasladar la actividad de pesca de una especie objetivo a otra. Opina que en el mar Adriático es imposible aplicar el TAC y que la implementación de esta propuesta de reglamento va a acarrear problemas gestionales.

44. Marco Spinadin (Federcoopesca) comparte la desazón de la socia croata frente al rechazo de la propuesta, a pesar de la importante labor desarrollada por el MEDAC. Los puntos principales con los que está en desacuerdo con el reglamento propuesto por la Comisión son la aplicación del TAC y la reducción del empleo. Sería más bien importante considerar las propuestas de la CGPM para la definición de algunas zonas de veda para evaluar sus efectos. Comparte en cambio la postura frente a las consultas: hay que consultar siempre a los stakeholder, aunque sus instancias no puedan encontrar siempre acogida.

45. Alessandro Buzzi (WWF) es consciente del valor estratégico de este plan de gestión, porque es el primero que se aplica a nivel mediterráneo. WWF no se opone de antemano a la introducción del TAC, pero



es consciente de que la recuperación de la población de atún rojo se debe a las medidas complementarias y no a la introducción de las cuotas.

46. Ilaria Vielmini (Oceana) señala que Oceana había expresado su contrariedad al dictamen del MEDAC porque basado en medidas técnicas.

47. Kristina Mislov (HGK) recuerda que el plan de recuperación del atún rojo tenía un plazo de 15 años y tras solo 4 años se ven los resultados, pero mientras los pescadores han desaparecido. Aboga porque esto no pase también con los pequeños pelágicos. Comunica que en Croacia las capturas se han reducido del 17%, pero su precio no se ha incrementado. Concluye su intervención lamentando que Oceana no compartiera el dictamen del MEDAC, puesto que ya en 2015 había sido compartido por todos los socios vía email y todos los miembros del Comex lo habían aprobado.

48. Ilaria Vielmini (Oceana) precisa que no envió ningún comentario sobre la propuesta del dictamen aprobado el 11 de marzo por problemas internos de su organización y que en todo caso nunca ha manifestado su aprobación hacia un dictamen basado solo en medidas técnicas.

49. El Presidente señala que el dictamen del MEDAC no incluía solo medidas técnicas, sino también de gestión. El enfoque *traffic lights* incluía cierres espacio-temporales y por lo tanto gestionales. De momento la propuesta de la CE está pendiente de la evaluación del PE y del Consejo, por lo que propone volver a enviar el dictamen del MEDAC aprobado el año pasado con una carta de presentación en la que se incluyan los comentarios del MEDAC sobre la propuesta de reglamento, señalando también la postura de Oceana.

50. Valerie Lainé, DG MARE, pasa en reseña las informaciones disponibles sobre la zona del Adriático (datos de 2014) relativas a las capturas y al número de buques afectados en cada País, junto con los datos sobre el personal a bordo, que han servido de base para los análisis socio-económicos. Actualmente el CCTEP está trabajando con datos más recientes, que deberían estar disponibles en junio. Entonces la CE evaluará si modificar los *reference points* actualizando por consiguiente la propuesta de reglamento. Quiere destacar en todo caso que las poblaciones están sobreexplotadas y que las medidas actuales, como la limitación de los días de faena, no han sido suficientes. Al revés, parece que la mortalidad por pesca se haya incrementado. Recuerda que el MEDAC podrá intervenir y aportar su contribución a través de la herramienta de la regionalización. Los investigadores consideran que el TAC es la medida más eficaz para recuperar el estado de los pequeños pelágicos.

51. El coordinador señala que el MEDAC enviará una carta a los legisladores (incluso a través de las administraciones nacionales) expresando su postura con respecto a la propuesta de reglamento y adjuntando el dictamen de marzo de 2016.

52. El Presidente reitera que el dictamen se ha transmitido ya de forma oficial y por lo tanto no puede ser modificado. Recuerda que la recomendación de la CGPM para la reducción a 144 días de faena se remonta a hace 3 años y que las evaluaciones del CCTEP se refieren a los datos relativos al primer año de aplicación del plan. Uno de los aspectos evidenciados en el dictamen del MEDAC se refería justamente a la necesidad de recopilar datos los más recientes posibles a soporte de las decisiones gestionales. Concuera con el coordinador en la necesidad de enviar el dictamen ya elaborado por el MEDAC comparándolo con la propuesta de reglamento de la CE.

53. El coordinador pasa a tratar el punto 7 del odd relativo a la propuesta de MEDREACT de instituir una zona de pesca restringida en la Fossa di Pomo, precisando que no se hablará de la propuesta en sí porque todavía no es definitiva, sino que se intercambiarán opiniones a presentar en la próxima reunión del SAC de la CGPM. El Presidente interviene para destacar la necesidad de tratar este asunto antes de la primera reunión del SAC, justamente porque MEDREACT presentará entonces su propuesta y no se prevén otras reuniones del MEDAC antes de junio. El coordinador informa que la Fossa di Pomo es la única área en el mar Adriático con una profundidad de más de 200 metros y representa una importante zona de cría para merluzas y cigalas, por lo que se ha considerado siempre una zona a proteger. De hecho en 2015 Italia y Croacia fijaron de común acuerdo una zona de veda de 2.500 km cuadrados (casi toda el área) por un año

(desde julio de 2015 hasta julio de 2016). Sin embargo, al vencer el plazo establecido, el acuerdo no se renovó. Italia aprobó unos decretos a protección del área que, sin embargo, cubrían solo una parte de los 2.500 km cuadrados. La propuesta de MEDREACT pide que se doble la extensión del área de veda. Puesto que Italia y Croazia están negociando las medidas a implementar en la Fossa di Pomo, en esta sede no se profundizará en la cuestión, pero se considera oportuno proporcionar una panorámica sobre el estado para luego compartir los documentos elaborados por los Estados afectados, sintetizarlos y proponer una mediación para elaborar una propuesta de dictamen a enviar a los EM y a la CGPM.

54. Valerie Lainé, DG MARE, aboga por una rápida intervención a protección de la zona a través de un acuerdo entre los EM afectados antes de finales de 201. Es necesario identificar soluciones de aplicación permanente en la zona de la Fossa di Pomo.

55. Kristina Mislov, HGK, señala que ya en otras ocasiones se planteó la posibilidad de cerrar el área. Durante todo el periodo de cierre las decisiones se debatieron y se asumieron de acuerdo con los stakeholder. En cambio la propuesta de MEDREACT carece de la consultación con las partes afectadas. Insiste en que habría sido necesario hablar con los stakeholder antes de proceder, puesto que es importante que la propuesta pueda ser aceptada por las administraciones y los pescadores.

56. Gilberto Ferrari, Federcoopescas, aboga por medidas estables y compartidas. Como Kristina Mislov, quiere recordar que antes de cerrar la Fossa di Pomo, las administraciones afectadas habían sensibilizado e informado a los pescadores, gracias también a la intervención del MEDAC. Espera que puedan reducirse las distancias que se han creado en la formulación de las medidas a implementar y que pueda concordarse una nueva gestión común. Ferrari se pregunta por qué la cuestión no haya sido debatida con suficiente antelación en el seno del MEDAC y comunica que mientras tanto el sector está buscando puntos de acuerdo sobre las modalidades de gestión, al margen de la propuesta de MEDREACT.

57. El coordinador asegura que, en cuanto llegue, se procederá a transmitir la propuesta modificada de MEDREACT.

58. No quedando más intervenciones, el coordinador agradece la labor de los intérpretes y cierra la sesión de trabajo.

**REPORT OF THE MEETING OF THE WORKING GROUP ON MAP &LO (WG1)**

Grand Hotel Excelsior, Malta

27<sup>th</sup> march 2017

Participants: see attached list

Coordinator: Gian Ludovico Ceccaroni

Documents attached: agenda, slides provided by Marzia Piron

1. The coordinator opened the proceedings and thanked the representatives of DG MARE and the national administrations for their presence at the meeting. He moved on to the adoption of the agenda, asking whether there were any changes to be made.
2. Victoria Gnetti (Legambiente) intervened, asking to postpone discussion on agenda item 7 concerning MEDREACT's proposal to establish a Fisheries Restricted Area (FRA) in the Pomo Pit until there was a final version, which was due to be submitted to the GFCM by 31<sup>st</sup> March, as it was still being prepared. WWF and Oceana agreed on the proposal to postpone the discussion.
3. The Executive Secretary pointed out that the MEDAC had received an official request from some members to include this point in the agenda, as no further MEDAC meetings were scheduled in time to deal with the issue and provide a joint opinion to the GFCM Scientific Advisory Committee due to meet in May.
4. Kristina Mislov (HGK) agreed with the Executive Secretary's remarks, pointing out that the issue of the Pomo Pit was of particular interest to the fisheries sector and this meeting provided an opportunity to express the various points of view.
5. Gilberto Ferrari (Federcoopesca) agreed on the importance of discussing how to deal with the issue of the Pomo Pit, regardless of the MEDREACT proposal.
6. The coordinator suggested changing agenda item 7 to an "exchange of opinions on the management of the Pomo Pit", without referring to the document received from MEDREACT. The agenda was approved with this change.
7. The Coordinator recalled the work done on the multiannual discards management plans, he proposed verifying progress with respect to the delegated regulation "discards plan for small pelagics (Reg. 1392/2014)" for pelagic trawl and purse seine fisheries: what effects and difficulties had the fishers experienced, had *de minimis* been included, what could happen in the future? He asked the EC whether there was any news on these matters and asked the participants to report on what was happening in their countries following the application of the landing obligation, including the results of any studies or tests. He suggested that the MEDAC could act as spokesperson to express any difficulties the sector was facing in implementing the landing obligation.
8. Marco Spinadin (Federcoopesca) provided some examples of what happened in Chioggia in the Italian Region Veneto a few months previously. He confirmed that the landing obligation had made the fishers' job more difficult: more crates to be moved around, no space to store discards in the ports: discards now required a container in which they are accumulated and this needs an adjacent power unit to ensure cool storage.
9. Kristina Mislov (HGK) reported that the management of the landing obligation for small pelagics was not a problem in Croatia, discards from purse seine fisheries are just 1% and the fishers compile the logbook including the size of the product.

10. Rafael Mas (EMPA) announced that in the Balearic Islands the largest vessels are 15 meters, the percentage of discards is very low because they carry out “slipping”, and their ports do not have facilities to store discards.

11. Caroline Mangalo (CNPNEM) informed the meeting that the state of small pelagic resources in the Gulf of Lion remained critical so fisheries activities had been reduced. Moreover, the market does not generally accept very small specimens so these are not captured, slipping is common practice in France too and this greatly reduces discards.

12. The coordinator stressed that if the ban on slipping envisaged in the proposed regulation on technical measures were adopted, there would be very serious consequences for discards management.

13. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) pointed out that the implementation of the landing obligation over these three years in Greece was sustainable thanks to the application of *de minimis* exemption and he called for it to be extended for another three years.

14. Paul Piscopo (GKTS) illustrated the situation in Malta, where attempts are being made to discourage operators from capturing discards in the first place, because their processing entails costs.

15. The coordinator presented an experiment carried out in Chioggia in collaboration with a processing company, which aimed to assess the yield in terms of fishmeal and oil that could be obtained from small pelagic species using the undersized specimens, sprats or specimens that couldn't be sold due to damage caused by the nets. The problems that came up were: there were too few undersized specimens to make this activity interesting for the processing industry; the logistics surrounding the container in the port (positioning and bureaucracy), the power supply for refrigeration (380 volts) and the need for a procedure to ensure product traceability. In the end, it proved difficult for the company to obtain satisfactory results because at the end of the experiment there were only 1½ tonnes of undersized specimens in a container that could hold up to 10 tonnes. This may have occurred because for the duration of experiment there were not many undersized specimens.

In terms of protein content and oil yield, the products obtained from processing were not that bad, however these results may have been influenced by the fact that just a small quantity was processed. It was therefore possible to demonstrate the problem of disproportionate costs and the fact that the low sale price of discards (10 cents/crate) would not effectively alleviate the costs linked to their disposal.

The coordinator pointed out that the purpose of the landing obligation was to discourage capture of specimens which would then be discarded. This explains the need to keep the profits from their sale very low. It is clear that in some countries it would not be possible to carry out the activity experimented in Chioggia.

16. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) highlighted a further critical point: the sale of discards to industry below a certain quantity would not be economically viable, while the sale of a higher quantity could create a new business. The coordinator expressed his agreement and reminded the participants that the MEDAC had already pointed out the risk of creating a profitable parallel market that could make the situation worse.

17. The coordinator emphasised that one of the major problems was identifying a processing company (the closest to Chioggia was 200 km away), he recalled that the EMFF could fund this type of facility, bearing in mind that the sale of discards should not create a profitable business.

18. Margarita Martin Perez (DG of Andalusia) informed the meeting that that, thanks to subsidies from the Ministry, a factory had been built in Tarifa to process fishmeal and omega3, however it was currently inactive due to a lack of discards.

19. Ilaria Vielmini (Oceana) intervened to ask for the percentage of discards from pelagic trawlers in Italy.

20. The coordinator replied that, although the situation varied according to the period, discard levels were low. Marco Spinadin (Federcoopesca) confirmed that demand was often for larger specimens than the minimum size and that one of the problems was lack of continuity in the quantity of discards landed.

21. On behalf of PESCAMED, Encarnacion Benito Revuelta (representative of the Spanish Ministry) requested an extension of the delegated regulation relative to the small pelagics management plan as it was due to expire this year.

22. The Coordinator noted that the regulation was due to expire on 31<sup>st</sup> December 2017 and the plan already included the possibility for an extension, partly because it was too late to implement the procedure for the formulation of a new plan.

23. Antonio Pucillo (ETF) recalled the findings of a study showing that thousands of jobs had been lost in the sector between 2008 and 2014, he reiterated that socio-economic impacts had not been examined together with the implementation of the landing obligation. He pointed out that greater communication between DG MARE and DG Employment was required. He concluded underlining that no country had put a job/worker protection system in place with direct reference to the consequences of the implementation of the landing obligation.

24. José Manuel Gil de Bernabé (ALCP) expressed agreement with Antonio Pucillo, underlining that when the implementation of the landing obligation was first considered, his organization had already informed the Commissioner Damanaki that it would be necessary to consider measures that would make it feasible to implement the regulation. He further informed the meeting that, this year, a meeting had been held in Santander in which various studies on the socio-economic effects of the landing obligation were presented. The results obtained in northern Spain demonstrated that, in order to carry out the additional work necessary to comply with the regulation, one additional worker per vessel would be necessary, entailing higher costs for the vessel owner.

25. Valerie Lainé (DG MARE) said that this was a critical phase for the identification of problem areas and for attempts to find suitable solutions. In this regard, an *ad hoc* audit was being organised and an initial analysis was already available on what had been said so far (from which it emerged that pelagic fishery activities were very selective). She recalled that a European fund had been allocated to the landing obligation for a total of 280 million euros and at present only 1% was committed. She highlighted that several discard management projects were underway to study the problem in greater depth and identify possible solutions. The EC had already set up a working group to assess the socio-economic aspects.

Where small pelagics discard management plan was concerned, the meeting was informed that DG MARE had prepared a proposal giving the EC the power to extend its validity, all possible developments that could be implemented from 1<sup>st</sup> January 2018 were being assessed. For the discards management plan concerning some demersal species, the Member States must provide the list of vessels by 31<sup>st</sup> May.

26. The coordinator stressed that the MEDAC was a primary supporter of regionalisation and Article 18 of the CFP. He also mentioned the inherent difficulties in compiling the logbook before arriving in the port, especially for operators with large quantities of catch. This consequently meant that there were also problems related to recording discards. He also suggested exempting Horse mackerel that is subject to the anisakis parasite from the landing obligation, by re-examining the exemption envisaged in the Omnibus Regulation, in which discarding is possible for prohibited species and specimens damaged by predators. The problem mainly concerns the Sicily channel.

27. The coordinator reviewed the main stages of the landing obligation as laid down in the Delegated Regulation “establishing a discard plan for certain demersal fisheries in the Mediterranean Sea (Reg 2017/86)”, which came into force on 1st January 2017. Work carried out during the MEDAC meeting in Cyprus in 2016 was based on STECF results and a joint recommendation between Member States was accomplished. The resulting delegated act indicated that the landing obligation would apply to vessels landing more than 25% of the species subject to the obligation, the list of which must be provided by the Member States (as required by Article 5). Once the list of vessels has been delivered, *de minimis* exemptions would also be implemented, including exemption due to a high survival rate. The meeting was informed that, in Italy, the list of vessels was being finalised.

28. Benoit Archambault (representative of the French administration) announced that the list of vessels had been drawn up in his country, however further studies were needed to request exemption on the basis of species' high survival rate. Since this is an obligation that will be implemented progressively, he informed the meeting that sanctions were not envisaged, instead the fishers would be assisted in receiving necessary training to address the implementation of the legislation.

29. Encarnacion Benito Revuelta (representative of the Spanish Ministry) confirmed that the list of vessels had been completed in Spain and the government had begun informing fishers about the new obligations regarding landings and the compilation of logbooks. In this transitional phase, the gradual introduction of the obligation to land some demersal species would begin. He highlighted the importance of analysing the situation by considering species, gears and GSAs; he hoped that by the PESCAMED meeting of 19<sup>th</sup> April this would be well underway.

30. Ilaria Ferraro (representative of the Italian Ministry) confirmed that work was proceeding on the list of vessels affected by the landing obligation and it would shortly be completed.

31. The Chair said that one of the main problems of the implementation of the landing obligation for some demersal species is the 25% share of the catch that should consist of the species affected by the obligation. Although it would be possible to simulate the calculation of the economic impact only once there was a list of vessels provided by the ministries, he recalled that it was necessary to abide by the provisions of art. 15 (paragraph 5, letter c.ii) of the basic *de minimis* exemption regulation: "in order to avoid disproportionate costs related to processing unwanted catches, for fishing gears for which unwanted catches per gear do not represent more than a certain percentage, to be established in a multiannual plan, of the total annual catches for the gear in question."

32. Ilaria Vielmini (Oceana) intervened to present a letter that environmental associations had sent to the Spanish government (as current holder of PESCAMED's rotating presidency) to highlight the weaknesses of the delegated act, for example, they believe that selectivity should be increased (protected areas for juveniles and fishing areas with preferential access for fishers using more selective fishing techniques), as well as the need to review the minimum catch sizes.

33. The debate on the landing obligation for demersal species began with an update by the coordinator on the letter sent by PESCAMED to MEDAC, in which a request was made to begin organising the work to be carried out in view of the application of the landing obligation for all species in Annex III of the Mediterranean Regulation, scheduled for 2019.

34. Marzia Piron (MEDAC) presented the results of the analysis of data on discards in the database available on the STECF website (<https://stecf.jrc.ec.europa.eu/dd/medbs>). The area taken into consideration was the Western Mediterranean (GSA 1,2,5,6,7,8,9,10 and 11) and information on the percentage composition of the active fleet for each GSA was found in STECF Report 15-19 (Landing Obligation - Part 6 (Fisheries Targeting Demersal Species in the Mediterranean Sea)). The processing of data provided directly by the Member States DCF (Data Collection Framework), was carried out by calculating the annual average landings and discards between 2012 and 2014 for each type of gear and species included in Annex III of the Mediterranean Regulation. This exercise produced 789 combinations of fishing type and captured species (eg trammel nets for demersal species and Common pandora). In 507 cases, no discards were declared of species included in Annex III associated with a certain type of fishery activity. The discard rate was not calculated for the 193 combinations between the fishing type and Annex III species already included in the management plan for certain pelagic species (Commission Delegated Regulation (EU) N.1392/2014) and the joint Recommendation for discards management plans for species that define the fisheries. The graphs presented are annexed to this report. The GSAs and species with the largest quantities of discards (considering the average value between 2012 and 2014 over 100 tonnes per year) refer to trawl fisheries targeting demersal species and are:

- Atlantic horse mackerel (*Trachurus trachurus*) in GSA1 and GSA6 (Spanish fleet), GSA9 and GSA10 (Italian fleet)
- Mediterranean horse mackerel (*Trachurus mediterraneus*) in GSA6 (Spanish fleet) and in GSA9 (Italian fleet),
- Axillary seabream (*Pagellus acarne*) in GSA1 and GSA6 (Spanish fleet),
- Common pandora (*Pagellus erythrinus*) in GSA9 (Italian fleet).

35. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) voiced doubts on how the landing obligation could contribute to the goal of greater selectivity. He argued that it would be necessary to apply *de minimis* permanently because, in Greece, trawl fisheries operate with three different gears each day and, as a result of the high biodiversity of the catches, many undersized specimens are caught since the rules concerning selectivity cannot be applied in the same way for 25 different species. Another problem is that there are many landing sites in which it would be impossible to develop processing industries.

36. The coordinator pointed out that the *de minimis* quota should remain in place for all island fisheries where logistically it would be impossible to deal with discards in any way other than through an exemption to the regulation by means of application of *de minimis*. He expressed the hope that the meeting with PESCAMED would clarify some points, including the inevitable multi-specific nature of trawl fisheries.

37. Ilaria Vielmini (Oceana) intervened to highlight further strategies that could reduce catches of undersized specimens such as closing nursery areas to fishing operations. She proposed that the results of ongoing projects, such as MINOUW, could be illustrated and discussed at the next MEDAC meeting.

38. The Chair intervened, sharing the doubts raised by the President of PEPMA, stating however that it was important to make suggestions. He pointed out that the analysis of STECF data on the discard rate presented in the morning session contained data that could be misinterpreted. He invited all participants to make their observations on the graphs presented, stating the areas that do not correspond to reality, so as to modify them and explain the critical issues. He also emphasized that on 19<sup>th</sup> April this year, the PESCAMED Group needed to receive indications from the MEDAC and that, during this year and 2018, it would be necessary to adopt a position on the matter. He expressed agreement with Ilaria Vielmini's proposal regarding the need to identify alternative measures to ease the application of the landing obligation. The economic impact is yet to be defined, in some places it is not sustainable and this is where the objective difficulties in implementation need to be recorded (calculation of the cost of developing a processing plant, etc.).

39. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) reported that Corsica had already calculated the necessary investment and the costs involved in managing discards and noted that nine permanent jobs would need to be created for this purpose. He also reported that there had never been a discards disposal centre on the island and there were still considerable logistical problems to be solved concerning how to convey the product to the centre.

40. The Coordinator informed the meeting that EMFF subsidies were available for pilot projects to evaluate an alternative management approach to test the system. However, he pointed out that this would take time. He suggested that the Secretariat could prepare and distribute a form for members to fill in concerning cost estimation, so that any economic assessments would be based on numbers; he said that this would be sent out as soon as possible.

41. The Coordinator went on to present an update on the proposed regulation establishing a multiannual plan for small pelagic stocks in the Adriatic Sea and for fishing activities exploiting those stocks [COM(2017) 97 def.], which was recently published. He recalled that, after one and a half years of work, on 11<sup>th</sup> March 2016, MEDAC prepared a multiannual management plan for GSA 17. This proposal was based on scientific research data, on the adaptive “traffic lights” approach and on consultation between stakeholders. Unfortunately, the regulation proposed by the Commission took the MEDAC proposal into

consideration in a very partial manner. MAPs are increasingly considered a key tool and therefore it is important to take note of the stakeholders' opinions. The Coordinator noted that the proposal was yet to be evaluated by the co-legislators, after which it would go to the trilogue and only at a later stage would it become a management plan to be applied according to the regulations in force.

42. The Chair reported on the results of the meeting held the previous week in Zara: the Croatian authorities invited EC representatives (DG MARE, Commissioner Vella, Ministerial Representatives, the MEDAC) to talk about the proposal put forward by the Commission. In his speech in Zara, he pointed out that the Commission's proposal was not really a management plan as the regulation included an Annex with reference to the fisheries targets below which the Commission should take protective measures (Article 6 of the proposed regulation) through delegated acts. He pointed out that, to date, there were still no known protective measures that could be implemented, so the proposed regulation appears to be an authorisation to pass automatically to a delegated act without first defining what management measures would be implemented. The EC representatives at the meeting reiterated the possibility of establishing a TAC, although this is not explicit in the proposed regulation. MEDAC's opinion, on the other hand, had been organised and formulated with another spirit, including progressive measures without considering TACs. The EC proposal also concerns GSA 18, in addition to GSA 17. In the Zara meeting, the Vice-Chair of the MEDAC, Kristina Mislov, pointed out that MEDAC's opinion had not been considered. He concluded by communicating the response of the EC representative, who stated that, in the light of the STECF scientific data, the MEDAC's proposal was neither sufficient nor consistent and therefore was not considered as had been hoped.

43. Kristina Mislov (HGK) informed the meeting that the only part of the MEDAC proposal that had been taken into consideration was that concerning control. The main problem was that application of the small pelagics management plan in the Adriatic had already begun in 2015 and after only two years it was modified, without even evaluating the effects so far, stating that stock recovery was not guaranteed. She emphasized that the catch limit foreseen in the EC proposal was set for three years and after a further two years its effects would be assessed, thus a total of five years to see whether the measures in the EC proposal have been effective. In representation of Croatia, she also complained that there was no consideration of the bio-economic aspects, the social side, the ecosystem approach and the possibility of transferring the fishery activity from one target species to another. She also expressed the belief that it would be impossible to apply a TAC system in the Adriatic Sea and that the implementation of this proposed regulation would create management problems.

44. Marco Spinadin (Federcoopescas) shared the disapproval expressed by the Croatian member on the rejection of the proposal despite the valuable work done by the MEDAC. He informed the meeting on the main issues with which he disagreed with regard to the Commission's proposed regulation: the application of TACs and the drop in employment. It would be more important to take the GFCM proposals into consideration in determining certain areas to be closed to fisheries in order to evaluate the effects. On the other hand he shared the position expressed on consultations: stakeholders should be consulted, even if they are not always listened to.

45. Alessandro Buzzi (WWF) said that he was aware that this management plan was of strategic importance because it represents the first management plan applied at the Mediterranean level. He informed the meeting that the WWF was not against the introduction of a TAC system on principle, however they were aware that Bluefin tuna stock recovery happened due to complementary measures and not by the introduction of quotas.

46. Ilaria Vielmini (Oceana) pointed out that, when the MEDAC opinion was formulated, Oceana was against it because it was based on technical measures.

47. Kristina Mislov (HGK) reported that the Bluefin tuna recovery plan should have lasted 15 years: now, after 4 years, the results are already visible, but in the meantime there are no more fishers. She hoped that



the same fate did not await small pelagics fishers. She stated that in Croatia catches decreased by 17%, but the price did not increase. She concluded by saying that she was saddened to learn that Oceana did not agree with the MEDAC opinion because it had been shared with all members by email since 2015 and adopted by all members of the ExCom.

48. Ilaria Vielmini (Oceana) pointed out that she did not send any comments on the draft opinion, which was then adopted on 11<sup>th</sup> March, due to some issues within the organisation and claimed that she had never expressed agreement with an opinion based solely on technical measures.

49. The Chair pointed out that the MEDAC opinion was not based solely on technical measures but also on management measures. The “traffic lights” approach included spatial and temporal closures to fishery activities and therefore also in management terms. At present, the EC proposal was being evaluated by the EP and the Council, he therefore suggested re-submitting the MEDAC opinion approved last year with an accompanying letter containing MEDAC's comments on the proposed Regulation, including the position expressed by Oceana.

50. Valerie Lainé, DG MARE, reviewed the information available on the Adriatic area (2014 data) on catches and the number of vessels involved per country as well as data on those employed on-board on which socio-economic evaluations were based. She informed the meeting that the STECF was currently working on more recent data that should be available in June, so the EC would then assess whether the reference points should be changed and the proposed regulation would be updated accordingly. She stressed, however, that stocks were over-exploited and that current measures, such as the limit on the number of fishing days, have proved insufficient, on the contrary, fishing mortality has increased. She recalled that the MEDAC would be able to intervene and contribute through regionalisation. Researchers have expressed the view that the TAC method would be the most effective in improving the situation of small pelagic resources.

51. The coordinator noted that MEDAC would send a letter to the co-legislators in which the opinion on the proposed regulation would be expressed, including the MEDAC opinion of March 2016 (also through national administrations).

52. The Chair reiterated that the opinion had been officially transmitted and could not therefore be overwritten. He recalled that the GFCM recommendation for a reduction bringing the fishing days down to 144 dated back to 3 years ago, the STECF assessments were therefore based on data from the first year of implementation of the plan. One of the aspects highlighted in the MEDAC opinion was the specific need to bring together data that are as recent as possible in support of management decisions. He agreed with the coordinator on the need to submit the opinion already prepared by MEDAC. Making a comparison with the proposed EC Regulation.

53. The coordinator moved on to agenda item 7 relative to the MEDREACT proposal to establish a FRA in the Pomo Pit area, he stated that the MEDREACT proposal would not be discussed because it has not been finalised yet, however there would be an exchange of opinions to be submitted to the next GFCM SAC session. The Chair intervened to emphasise the need to address this issue before the SAC meeting, because MEDREACT would present its proposal there and no further MEDAC meetings were scheduled before June. The coordinator informed the meeting that the Pomo Pit was the only area in the Adriatic with a depth over 200 meters, it represents an important nursery area for hake and Norway lobster, which is why it has always been considered an area to be protected. In 2015, Italy and Croatia agreed on a joint measure to close 2500 square kilometers (almost the whole area) for a year (from July 2015 to July 2016). When this measure expired, continuity was not guaranteed with a further measure. On the Italian side, decrees were issued that established protective measures, but only for part of the 2500 square kilometers. MEDREACT's proposal calls for the fisheries exclusion zone to be doubled. Since Italy and Croatia agree with the measures to be implemented in the Pomo Pit, he underlined that the issue would not be dealt with during this meeting, it was considered appropriate, however, to provide an overview of the situation and then

share the documents developed by the states involved, summarise them and offer mediation in order to formulate a draft opinion to be sent to the member states and the GFCM.

54. Valerie Lainé, DG MARE, expressed the hope that this area would be protected as soon as possible through an agreement between the member states concerned before the end of 2017. Permanent solutions need to be defined and applied in the Pomo Pit area.

55. Kristina Mislov, HGK, pointed out that the closure of the area had already been discussed on other occasions. She informed the meeting that, when the area was closed to fisheries, the entire decision-making process had been discussed and agreed on with the stakeholders. In the formulation of the MEDREACT proposal, however, there was no consultation with the interested parties before the proposal was submitted to the GFCM. She concluded that it would also be necessary to consult the stakeholders before proceeding, since the proposal needed to be accepted by both administrations and fishers.

56. Gilberto Ferrari, Federcoopesca, hoped to see stable, joint measures implemented. He, like Mislov, recalled that before closing the Pomo Pit the relevant administrations had made fishers aware of the circumstances, this was partly thanks to the MEDAC's intervention. He expressed the hope that the distances that had been created in formulating the measures could be reduced and that a new, shared management scenario could be established. Mr Ferrari wondered why the issue had not been addressed in time within the MEDAC, in the meantime the sector was already seeking agreement on management arrangements regardless of the MEDREACT proposal.

57. The coordinator asked whether there were any further interventions, there were no requests and therefore he thanked the interpreters and informed the meeting that as soon as the modified MEDREACT proposal was received it would be distributed.

\*\*\*\*\*

**RAPPORT DU GROUPE DE TRAVAIL (GT1) SUR LES MAP & LO**

Grand Hotel Excelsior, Malte

27 mars 2017

Participants : voir liste ci-jointe

Coordinateur : M. Gian Ludovico Ceccaroni

Documents ci-joints : ODJ, diapositives de M.me Marzia Piron “*Discard data analysis*”

1. Le coordinateur de la réunion ouvre les travaux en remerciant les représentants de la DG MARE et des Administrations des pays présents à la réunion. Il aborde tout de suite le premier point concernant l'adoption de l'o.d.j. et demande s'il y a des changements à apporter.
2. M.me Victoire Gnetti (Legambiente) demande de reporter le débat concernant le point 7 sur la proposition de MEDREACT sur la création d'une FRA dans la dépression Pomo (ou la Jabuka Pit) en attendant la version finale qui sera présentée au plus tard le 31 mars à la CGPM, étant encore en cours de rédaction.
3. Le Secrétaire exécutif fait noter que le MEDAC a reçu une demande officielle de la part d'un certain nombre de membres à inscrire ce point à l'ordre du jour, étant donné qu'il n'y a pas d'autres réunions du MEDAC en temps utile pour discuter du sujet et fournir un avis partagé au Comité scientifique de la CGPM, qui se réunira en mai.
4. M.me Kristina Mislov (HGK) partage l'intervention du Secrétaire exécutif et rappelle que la question de la Dépression Pomo est un sujet qui revête une importance particulière pour l'industrie de la pêche et que cette rencontre est l'occasion d'exprimer leur point de vue.
5. M. Gilberto Ferrari (Federcoopesca) reconnaît qu'il serait important d'échanger des vues sur la façon d'aborder la question de la gestion de la Dépression Pomo, quelle que soit la proposition MEDREACT.
6. Le coordinateur propose de modifier le point 7 de l'Odj en « échange de vues sur la gestion de la Jabuka Pit, sans référence au document reçu de MEDREACT. L' ODJ est approuvé avec ce changement.
7. Le coordinateur rappelle le travail accompli pour les plans pluriannuels sur les rejets et propose comme objectif une vérification de la façon dont la situation évolue par rapport au règlement délégué « plan des rejets des petits pélagiques (Reg. 1392/2014) » pour les sennes coulissantes et les chaluts-bœufs pélagiques : quels ont été les effets et les difficultés pour les pêcheurs, y compris le *de minimis* et ce qui pourrait arriver à l'avenir. Il demande à la CE s'il y a quelques anticipations et aux participants de faire rapport de ce qui se passe dans leur propre pays avec l'application de l'obligation de débarquement, y compris des résultats des études et des expériences éventuelles. Il propose le MEDAC en tant que porte-parole des difficultés que le secteur éprouve face à la mise en œuvre de l'obligation de débarquement.
8. M. Marco Spinadin (Federcoopesca) rapporte quelques expériences qui ont eu lieu en Vénétie à Chioggia il y a quelques mois. Il annonce que, avec l'obligation de débarquer, le travail est devenu plus onéreux : les caisses à déplacer sont plus nombreuses, dans les ports il n'y a pas de place pour la collecte des rejets et il était nécessaire de prévoir un container pour la collecte avec un module pour la réfrigération nécessaire pour leur conservation.
9. M.me Kristina Mislov (HGK) dit qu'en Croatie, la gestion de l'obligation des débarquements des petites espèces pélagiques n'est pas un problème parce que les rejets de la pêche à la senne sont seulement 1% et les pêcheurs complètent le journal de bord, qui comprend également la taille du produit pêché.

10. M. Rafael Mas (EMPA) communique qu'aux Iles Baléares, les navires sont plus longs de 15 mètres, le pourcentage de rejets est très faible parce qu'ils pratiquent le *slipping*, et dans leurs ports, il n'y a pas d'installations pour stocker le produit rejeté.
11. M.me Caroline Mangalo (CNPNEM) informe que dans le Golfe du Lion, la situation des petits poissons pélagiques est critique et donc il y a une activité de pêche réduite, aussi parce que le marché n'accepte pas de tailles trop petites, par conséquent, elles ne sont pas capturées. Même en France la pratique du *slipping* réduit considérablement les rejets.
12. Le coordinateur souligne que, dans le cas où on interdit le *slipping*, tout comme prévu dans le projet de règlement sur les mesures techniques, cela causerait beaucoup de problèmes dans la gestion des rejets.
13. M. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) fait remarquer que l'application de l'obligation de débarquement au cours de ces trois années en Grèce est durable grâce à l'application de la règle *de minimis* et demande la prolongation de cette dérogation de trois années supplémentaires.
14. M. Paul Piscopo (GKTS) illustre la situation maltaise où l'on tente de décourager les opérateurs de pêcher des « rejets » aussi parce que le traitement de ce produit implique des coûts.
15. Le coordinateur continue avec la présentation de l'expérience qui a été menée à Chioggia en collaboration avec une industrie de transformation et qui vise à évaluer le rendement en farine et en huile de poisson obtenu à partir de petits pélagiques en dessous de la taille minimale, sprat ou spécimens qui ne sont pas commercialisables car ruiné par le filet. Les problèmes qui se posent sont les suivants : la quantité de produit en dessous de la taille minimale est insuffisante pour intéresser l'industrie, la logistique du container dans le port (dislocation et formalités administratives), son alimentation pour la réfrigération (380 volts) et la nécessité d'une procédure pour assurer cependant la traçabilité du produit. Depuis la fin de l'expérience, la quantité des poissons en dessous de la taille minimale de capture était juste une tonne et demie (alors que le container peut contenir environ 10 tonnes), par conséquent il a été difficile pour l'industrie d'obtenir des résultats satisfaisants. Peut-être que cela est lié à la période expérimentale, pendant laquelle il n'y avait pas beaucoup de poissons de petite taille.
- En termes de rendement en protéines et teneur en huile dans les produits obtenus à partir du traitement, les résultats ne sont pas mauvais, mais ces résultats peuvent avoir été influencés par la faible quantité traitée. Il a été possible, ainsi, de tester sur le terrain le problème des coûts disproportionnés et de vérifier que la vente de rejets (10 cents / caisse) ne peut pas atténuer efficacement les coûts d'élimination.
- Le coordinateur fait noter que l'objectif de l'obligation de débarquement est toutefois celui de décourager la pêche des individus qui sont ensuite rejetés. Ainsi, le gain de la vente du produit en dessous de la taille minimale de capture doit être contenu. Il est clair que dans plusieurs pays l'expérience menée à Chioggia ne serait pas applicable.
16. M. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) montre une autre critique liée à l'application de cette règle : la vente à l'industrie des rejets au-dessous d'une certaine quantité n'est pas économiquement viable, et au-dessus de ce montant est susceptible de créer une nouvelle entreprise. Le coordinateur est d'accord et fait remarquer que le MEDAC avait déjà souligné le risque de créer une production parallèle rentable, ce qui aurait pu conduire à une aggravation de la situation.
17. Le coordinateur fait noter que l'un des problèmes majeurs est l'identification de la société de traitement (la plus proche de Chioggia est à 200 km) et rappelle que le FEAMP peut financer ce type de structures, tout en gardant à l'esprit que l'on ne peut pas créer des affaires en vendant les rejets.
18. M.me Margarita Martin Perez (DG Andalousie) fait remarquer qu'à Tarifa grâce à la subvention du Ministère, une usine de transformation en farine de poisson et oméga-3 a été construite, mais elle est inactive, car il n'y a pas suffisamment de rejets.
19. M.me Ilaria Vielmini (Oceana) intervient pour demander quel est le pourcentage des rejets des chaluts-bœufs pélagiques en Italie.

20. Le coordinateur répond que, bien que la situation varie en fonction de la période, les rejets sont contenus. M. Marco Spinadin (Federcoopesca) confirme que le marché demande très souvent une taille supérieure à la taille minimale, et que l'un des problèmes est la continuité du débarquement de poisson en dessous de la taille minimale.

21. M. Encarnacion Benito Revuelta (représentant du Ministère espagnol) demande, au nom de PESCAMED, la prorogation du règlement délégué sur le plan de gestion des rejets pour les petits pélagiques tel quel puisqu'il prend fin cette année.

22. Le coordinateur souligne que le Règlement expire en effet le 31 Décembre 2017 et le plan lui-même prévoit la possibilité d'extension, car il serait trop tard pour mettre en œuvre la procédure d'élaboration d'un nouveau plan.

23. M. Antonio Pucillo (ETF), rappelle les résultats d'une étude qui a conclu que, de 2008 à 2014, on a perdu un grand nombre d'emplois dans le secteur, et il rappelle que les effets socio-économiques n'ont pas été examinés avec la mise en œuvre de l'obligation de débarquement. Il fait noter qu'on nécessite de plus de communication entre la DG MARE et de la DG Emploi e Travail. Il termine en déclarant qu'aucun pays ne s'est doté d'un système de protection pour les travailleurs se référant aux conséquences de la mise en œuvre de l'obligation de débarquement.

24. M. José Manuel Gil de Bernabé (ALCP) est d'accord avec l'intervention de M. Antonio Pucillo affirmant que, au moment où on a envisagé la possibilité de mettre en œuvre l'obligation de débarquement, son organisation avait déjà attiré l'attention de la Commissaire Damanaki sur la nécessité d'envisager des mesures qui permettraient la mise en œuvre de la norme. Il annonce que cette année à Santander on a tenu une réunion pendant laquelle on a présenté plusieurs études sur l'impact socio-économique de l'obligation de débarquement. A partir des résultats obtenus dans le nord de l'Espagne, on a montré que, pour soutenir le travail supplémentaire pour se conformer à la règle, il faudrait un travailleur de plus par bateau et par conséquent des coûts plus élevés pour l'armateur.

25. M.me Valérie Lainé (DG MARE) estime que cela est une étape très importante pour identifier les problèmes et trouver des solutions, voilà pourquoi ils sont en train d'organiser un audit ad hoc et une première analyse est déjà disponible par rapport à ce qui a été dit jusqu'à présent (il a été constaté que la pêche pélagique est très sélective). Elle rappelle qu'un fonds européen de 280 millions a été consacré à l'obligation de débarquement et au moment seulement 1% de ce fonds a été affecté. Elle souligne que plusieurs projets sur la gestion des rejets sont en cours afin de mieux évaluer les problèmes et trouver des solutions possibles. Elle annonce que la CE a déjà mis en place un groupe de travail visant à évaluer les aspects socio-économiques.

En ce qui concerne le plan de gestion des rejets des petits pélagiques, la DG MARE a rédigé une proposition qui donne à la CE le pouvoir de prolonger sa validité et une évaluation de tous les changements possibles à mettre en œuvre à partir du 1er Janvier 2018 est en cours. Pour le plan de gestion des rejets de certaines espèces démersales, par contre, les EM doivent fournir la liste des navires avant le 31 mai.

26. Le coordinateur souligne que le MEDAC est fortement intéressé à appuyer la régionalisation et l'article 18 de la PCP. Il signale également les difficultés à remplir le journal de bord avant d'arriver dans le port, en particulier pour les opérateurs qui ont des grandes quantités de poissons. Donc, il y a une difficulté en matière de rejets, également pour l'enregistrement. Il propose, en outre, l'exemption de débarquement des captures de chinchard sensibles au parasite *Anisakis*, retraçant l'exemption du règlement Omnibus selon laquelle on peut rejeter les espèces interdites et les espèces endommagées par des prédateurs. La question est principalement sollicitée pour le Canal de Sicile.

27. Le coordinateur rappelle les principales étapes de l'obligation de débarquement mise en œuvre conformément au règlement délégué « plan de rejets pour certaines pêcheries démersales dans la mer Méditerranée » (Reg. 2017/86), en vigueur depuis le 1er Janvier 2017. Le travail effectué au cours de la réunion du MEDAC à Chypre en 2016, a été basé sur les résultats du CSTEP, et a produit une

recommandation conjointe entre les États membres. Dans l'acte délégué résultant on établit que l'obligation de débarquement s'appliquera aux navires qui ont débarqué plus de 25% des espèces qui font l'objet de l'obligation, dont la liste sera fournie par les États membres (conformément à l'art. 5). Une fois la liste des bateaux sera livrée, on mettra en œuvre les exemptions de de minimis, y compris relativement à l'exemption pour le taux de survie élevé. En Italie, on est en train de finaliser la liste des bateaux.

28. M. Benoit Archambault (représentant de l'Administration française) a déclaré que son pays a rédigé la liste des bateaux, mais des études supplémentaires sont nécessaires pour demander une exemption liée au taux de survie élevé. Comme il s'agit d'une obligation qui sera mis en œuvre progressivement, il annonce qu'il n'y aura pas de sanctions, mais qu'on va essayer d'accompagner les pêcheurs dans la formation nécessaire pour faire face à la mise en œuvre de la législation.

29. M. Encarnacion Benito Revuelta (représentant du Ministère espagnol) confirme également que l'Espagne a complété la liste des navires et le Gouvernement a commencé à informer les pêcheurs sur les nouvelles obligations en matière de débarquement et de compilation du journal de bord. Pour remédier à cette phase de transition, ils vont commencer par la mise en place progressive de l'obligation d'un certain nombre d'espèces démersales. Il est important d'analyser la situation en tenant compte des espèces, des engins et des GSA : il espère que lors de la réunion PESCAMED du 19 Avril, on aura déjà bien avancé.

30 M.me Ilaria Ferraro (représentant du Ministère italien) confirme qu'on travaille sur la liste des bateaux concernés par le débarquement et qui sera bientôt terminée.

31. Le Président estime que l'un des principaux problèmes de l'obligation de débarquement pour certaines espèces démersales est le pourcentage de 25% des captures d'une espèce qui fait l'objet de l'obligation. Bien qu'il soit possible de faire une simulation du calcul des avantages économiques seulement quand il y aura la liste des bateaux fournie par les Ministères, il rappelle qu'il faut respecter les dispositions de l'article 15 (paragraphe 5 lettre C.II) du Règlement de base pour l'exemption de minimis « pour éviter des coûts disproportionnés de transformation des captures accessoires, pour les engins de pêche dont les prises accessoires par engin ne représentent pas plus d'un certain pourcentage, à fixer dans un plan à long terme, des prises totales annuelles de l'engin en question ».

32. M.me Ilaria Vielmini (Oceana) présente une lettre que les associations environnementales ont envoyé au Gouvernement espagnol (en tant que Président actuel de PESCAMED) pour mettre en évidence les faiblesses de l'acte délégué, comme par exemple le sentiment qu'on devrait augmenter la sélectivité (zones de protection pour les juvéniles et des zones de pêche à accès préférentiel pour les pêcheurs qui utilisent des techniques de pêche plus sélectives) et de réviser les tailles minimales de captures.

33. Le débat sur l'obligation de débarquement des espèces démersales commence par la mise à jour de la part du coordinateur concernant la lettre envoyée par PESCAMED au MEDAC, dans laquelle on demande d'organiser le travail en vue de l'application de l'obligation de débarquement prévue pour 2019 pour toutes les espèces inscrites à l'annexe III du Règle. De la Méditerranée.

34. M.me Marzia Piron (MEDAC) procède à présenter les résultats de l'analyse de la base de données relatives aux rejets disponibles sur le site Web du CSTEP (<https://stecf.jrc.ec.europa.eu/dd/medbs>). La zone prise en considération concerne la Méditerranée occidentale (GSA 1,2,5,6,7,8,9,10 et 11) et les informations sur la composition en pourcentage de la flotte active pour chaque GSA ont été trouvés dans le rapport 15-19 (CSTEP Landing Obligation -. Partie 6 (pêche ciblant les espèces démersales en mer Méditerranée). Le traitement des données fournies directement par les EM, DCF (Data Collection Framework), a été réalisé par le calcul de la moyenne annuelle des débarquements et des rejets entre 2012 et 2014 pour chaque type d'engin et espèces inscrites à l'Annexe III du Règlement Méditerranéen.

Il en est résulté 789 combinaisons entre type de pêche et espèces capturées (par exemple trémails pour les espèces démersales et daurade). Dans 507 cas, aucun rejet n'a été déclaré d'espèces inscrites dans les l'Annexe III associée à un certain type de pêche. Le taux de rejet n'a pas été calculé pour 193 combinaisons entre types de pêche et les espèces de l'Annexe III déjà incluses dans le plan de gestion pour certains petits

pélagiques (Règlement délégué de la Commission (UE) N.1392 / 2014) et dans la Recommandation commune sur les plans de gestion des rejets pour les espèces définissant les pêcheries.

Les tableaux graphiques exposés sont en annexe. Les GSA et les espèces associées aux grandes quantités de rejets (compte tenu de la valeur moyenne entre 2012 et 2014 sur les 100 tonnes par an) se réfèrent à la pêche au chalut ciblant les espèces démersales et sont les suivantes :

- chinchard (*Trachurus*) dans les GSA1 et GSA6 (flotte espagnole), et GSA9 GSA10 (flotte italienne)
- le plus grand chinchard (*Trachurus mediterraneus*) dans la GSA6 (flotte espagnole) et GSA9 (flotte italienne)
- daurade (*Pagaellus acarne*) dans la GSA1 et la GSA6 (flotte espagnole),
- daurade (*Pagellus erythrinus*) dans la GSA9 (flotte italienne).

35. M. Ioannis Mpountoukos (PEPMA) exprime des doutes quant à l'obligation de débarquement pour contribuer à l'objectif d'une plus grande sélectivité. Il fait valoir qu'il est nécessaire que la règle du de minimis soit appliquée en permanence puisqu' en Grèce les chaluts fonctionnent effectivement avec trois engins différents chaque jour et, en raison de la grande biodiversité qui caractérise les captures, on pêche beaucoup de poissons en dessous de la taille minimale puisque les règles liées à la sélectivité ne peuvent pas être appliquées de la même manière pour 25 espèces différentes. Un autre problème est lié aux nombreux sites de débarquement où il serait impossible de créer des industries de traitement des rejets.

36. Le coordinateur fait noter que le quota de *de minimis* devrait rester pour toutes les situations insulaires où il est logiquement impossible de gérer les rejets, à moins qu'une dérogation à la règle, par la mise en œuvre du de minimis. Il espère que la réunion prévue avec PESCAMED précisera certains points, y compris l'inévitable multi-spécificité de la pêche au chalut.

37 M.me Ilaria Vielmini (Oceana) intervient pour rappeler d'autres stratégies qui peuvent réduire les captures de poissons en dessous de la taille minimale, comme la fermeture des zones de *nursery*. Elle propose d'illustrer et prendre en compte, lors la prochaine réunion du MEDAC, les résultats des projets en cours, tel que MINOUW.

38. Le Président intervient en partageant les préoccupations exprimées par le Président de PEPMA, mais il est important de formuler des propositions. Il souligne que l'analyse des données sur les taux des rejets CSTEP présenté au cours de la matinée contient des données qui peuvent être mal interprétées. Il invite tout le monde à exprimer des commentaires sur les graphiques là où ceux-ci ne décrivent pas correctement la réalité afin de les changer en expliquant les problèmes critiques. Il fait également noter que le 19 Avril, le groupe PESCAMED attend des indications de la part du MEDAC et que, au cours de cette année et en 2018, il faut essayer d'émettre des avis à ce propos. Il exprime son avis favorable avec la proposition de M.me Ilaria Vielmini, en ce qui concerne la nécessité d'identifier des mesures alternatives pour faciliter l'application de l'obligation de débarquement. Il reste à déterminer l'impact économique, qui, dans certains endroits n'est pas durable, et là il faut commencer à documenter les difficultés de mise en œuvre (calcul des coûts de la création d'une industrie de transformation, etc.).

39. M. Philippe Peronne (CRPMEM Corse) annonce que, en Corse, les investissements requis et les coûts liés à la gestion des rejets ont déjà été calculés et il fait noter que neuf emplois permanents seraient nécessaires pour la gestion. En outre, il remarque que sur l'île, on n'a jamais eu de centre pour l'élimination des rejets, et qu'il y aurait encore des problèmes logistiques considérables pour gérer le produit.

40. Le coordinateur déclare que le financement FEAMP est disponible pour des projets pilotes afin d'évaluer les méthodes de gestion alternatives pour tester le système. Toutefois, il fait noter que les délais sont longs. Il propose que le Secrétariat élabore et envoie le plus tôt possible une grille que les membres vont remplir pour la quantification des coûts, de sorte que les évaluations économiques soient basées sur des chiffres.

41. Le coordinateur va présenter la mise à jour sur la proposition de règlement établissant un plan pluriannuel pour les stocks des petits pélagiques dans la mer Adriatique et les pêcheries exploitant ces stocks [COM (2017) 97 de.], qui a été récemment publié. Il rappelle que, après un an et demi de travail, le 11 Mars 2016, le MEDAC avait préparé un plan de gestion pluriannuel pour la GSA 17. Cette proposition était fondée sur des données de la recherche scientifique, sur l'approche adaptative des *traffic lights* et sur la consultation des parties prenantes. Malheureusement, la proposition de règlement présentée par la Commission n'a pris en compte que partiellement ce qui avait été proposé par le MÉDAC. Les MAP sont un instrument de plus en plus utilisé, et il est important d'entendre les points de vue des parties prenantes sur ce qui est arrivé. Il déclare que la proposition n'a pas encore été évaluée par les co-législateurs, puis ensuite elle fera l'objet du trilogue et à ce moment-là elle pourrait alors devenir un plan de gestion à appliquer selon la norme.

42. Le Président rend compte des résultats de la réunion tenue la semaine précédente à Zadar : les autorités croates ont invité des représentants de la CE (DG MARE, le Commissaire Vella, les représentants des Ministères, le MEDAC) pour discuter de la proposition faite par la Commission. Dans l'intervention à Zadar, il a souligné que la proposition de la Commission n'est pas vraiment un plan de gestion puisque le règlement contient à l'annexe, la référence aux *Target* de pêche, au-dessous desquels la Commission doit procéder avec des mesures de protection (art. 6 du projet de règlement) par des actes délégués. Il souligne qu'à ce jour, on ne sait pas encore quelles pourraient être les mesures de sauvegarde qui pourraient être mises en œuvre, par conséquent le projet de règlement semble être une autorisation d'aller automatiquement à l'acte délégué sans définir précédemment les mesures de gestion à appliquer. Les représentants de la CE, à la réunion, ont réitéré la possibilité d'établir un TAC, bien que cela ne soit pas explicité dans le projet de règlement. L'avis du MEDAC, cependant, avait été formulé avec un autre esprit, avec des mesures progressives sans tenir compte du TAC.

La proposition de la CE, par ailleurs, concerne également la GSA 18, en plus de la GSA 17. Dans l'intervention à Zadar la vice-présidente du MEDAC, M.me Kristina Mislov, a souligné que l'avis du MEDAC n'a pas été considéré. Elle communique que la représentante de la CE a répondu en disant que, compte tenu des données scientifiques du CSTEP, la proposition du MEDAC ne résultait ni suffisante ni cohérente, voilà pourquoi cela n'a pas été prise en compte comme souhaité.

43. M.me Kristina Mislov (HGK) annonce que la seule partie de la proposition du MEDAC considérée est la partie relative au contrôle. Le principal problème est que le plan de gestion des petits poissons pélagiques dans l'Adriatique avait déjà commencé en 2015 et après seulement deux ans a été modifié, sans évaluer les effets qu'on avait enregistrés jusqu'à présent, en le justifiant par le manque d'une reconstitution sûre des stocks. Elle souligne que la limite des captures figurant dans la proposition de la CE est fixée pour trois ans et ensuite on attendra encore 2 ans pour évaluer les effets, ce qui conduit à un total d'attente de cinq ans pour déterminer si les mesures de la proposition de la CE ont été efficaces. En tant que représentante de la Croatie, elle se plaint également du fait que les aspects bioéconomiques, la partie sociale, l'approche écosystémique et la possibilité de transférer l'activité de pêche d'une espèce cible à une autre n'ont pas été considérées. Elle croit aussi qu'en Adriatique, il est impossible d'appliquer le TAC et que la mise en œuvre de ce projet de règlement va générer des problèmes de gestion.

44. M. Marco Spinadin (Federcoopesca) s'associe à la déception exprimée par l'association croate pour le rejet de la proposition, en dépit de l'important travail accompli par le MÉDAC. Les principaux points sur lesquels il exprime son désaccord relativement au règlement proposé par la Commission concernent : l'application du TAC et la réduction des emplois. Il serait tout à fait important d'examiner les propositions de la CGPM dans la détermination de certaines zones de clôture pour évaluer leurs effets. Il partage toutefois, ce qui est prévu pour les consultations : les parties prenantes doivent être consultées, même s'elles ne sont pas toujours entendues.



45. M. Alessandro Buzzi (WWF) est conscient que ce plan de gestion a une importance stratégique très significative car il est le premier plan de gestion appliqué au niveau méditerranéen. Le WWF n'est pas contre a priori sur l'introduction du TAC, mais il est conscient que la reconstitution du stock de thon rouge a été déterminée par des mesures complémentaires et non par l'introduction de quotas.

46. M.me Ilaria Vielmini (Oceana) fait noter que, au moment de l'émission de l'avis du MEDAC, Oceana avait exprimé son opposition parce qu'il était fondé sur des mesures techniques.

47. M.me Kristina Mislov (HGK) annonce que la durée du plan de reconstitution du thon rouge aurait dû être de 15 ans, après quatre ans, on peut déjà voir les résultats, mais en attendant, les pêcheurs sont partis. Elle espère que cela ne se produira pas dans le cas des petits pélagiques. Elle déclare qu'en Croatie les captures ont diminué de 17%, mais le prix n'est pas augmenté. Elle conclut en exprimant son regret pour le désaccord exprimé par Oceana sur l'avis du MEDAC parce qu'il avait été partagé entre tous par e-mail depuis 2015, et adopté par tous les membres du Comex.

48. M.me Vielmini (Oceana) précise qu'elle n'a pas envoyé de commentaires au projet d'avis, qui a été adopté le 11 Mars, pour des problèmes internes à l'organisation et elle affirme qu'elle n'a jamais voté en faveur d'un avis fondé uniquement sur des mesures techniques.

49. Le Président fait noter que l'avis du MEDAC était fondé non seulement sur des mesures techniques, mais aussi sur des mesures de gestion. L'approche *traffic lights* comprenait les fermetures spatio-temporelles et donc la gestion. À l'heure actuelle, la proposition de la CE est en cours d'évaluation par le PE et le Conseil, il propose donc de soumettre à nouveau l'avis du MEDAC approuvé l'année dernière avec une lettre d'accompagnement avec les observations du MEDAC concernant le projet de règlement, en précisant également la position d'Oceana.

50. M.me Valérie Lainé, DG MARE, illustre les informations disponibles sur la zone Adriatique (données de 2014) sur les captures et le nombre de navires concernés par pays et les données du personnel à bord, qui sont à la base des analyses socio-économiques. Elle informe qu'actuellement le CSTEP travaille sur les données les plus récentes qui devraient être disponibles en Juin, puis la CE examinera si les points de référence seront modifiés et on mettra à jour en conséquence le règlement proposé. Elle tient à rappeler que les stocks sont surexploités et que les mesures existantes, telles que les limites sur le nombre de jours de pêche, ne sont pas suffisantes et, au contraire, il semble que la mortalité par pêche a augmenté. Elle rappelle que cependant, le MEDAC, va intervenir et apporter une contribution à travers l'instrument de la régionalisation. Les chercheurs croient que la méthode du TAC est le moyen le plus efficace pour améliorer la situation des petits pélagiques.

51. Le coordinateur fait noter que le MEDAC enverra une lettre dans laquelle on exprimera son avis sur la proposition de règlement, et en annexe l'avis du MEDAC de Mars 2016, aux co-législateurs (y compris par les Administrations nationales).

52. Le Président rappelle que maintenant l'avis a été envoyé officiellement et qu'il ne peut donc pas être élaboré à nouveau. Il rappelle que la Recommandation de la CGPM pour une réduction de 144 jours de pêche remonte à il y a trois ans et donc les évaluations de CSTEP sont basées sur des données relatives à la première année d'application du plan. L'une des questions soulevées dans l'avis du MEDAC était juste sur la nécessité de récupérer les données, les plus récentes, afin d'appuyer les décisions de gestion. Il est d'accord avec le coordinateur sur la nécessité d'envoyer l'avis déjà traité par le MEDAC par rapport à la proposition avancée par le règlement CE.

53. Le coordinateur passe au point 7 de l'Obj concernant la proposition de MEDREACT sur la création d'une FRA dans la Dépression Pomo, et il tient à préciser qu'on ne parlera pas de la proposition de MEDREACT parce que celle-ci n'est pas encore définitive, mais il y aura un échange de vues à présenter lors de la prochaine réunion du SAC de la CGPM. Le Président intervient pour mettre l'accent sur la nécessité d'aborder cette question avant la réunion du SAC, car MEDREACT présentera lors de cette réunion sa proposition et il n'y a pas d'autres réunions du MEDAC avant le 1 Juin. Le coordinateur déclare que la

dépression de Pomo est la seule zone de l'Adriatique avec une profondeur de plus de 200 mètres et est une importante zone de *nursery* pour le merlu et la langoustine, c'est pourquoi elle a toujours été considérée comme une zone à protéger. En 2015, en effet, l'Italie et la Croatie ont convenu une action commune pour fermer à la pêche 2500 km carrés (presque la zone entière) pendant un an (à partir de Juillet 2015 jusqu'à Juillet 2016). A l'expiration de l'action, on n'a pas assuré de continuité. Le côté italien a mis en place des décrets qui ont établi des mesures de protection, mais seulement dans une partie des 2500 kilomètres carrés. La proposition de MEDREACT propose l'extension de la zone fermée à la pêche, on demande de la doubler. Italie et Croatie étant dans une phase de négociation des mesures à mettre en œuvre dans la zone de la Dépression de Pomo, on estime approprié de donner un aperçu de la situation et de partager des documents établis par les Etats concernés, les synthétiser et proposer une médiation afin de formuler un projet d'avis à envoyer aux EM et à la CGPM.

54. M.me Valérie Lainé, de la DG MARE, espère que cette zone sera protégée le plus rapidement possible grâce à un accord entre les États membres concernés au plus tard en 2017. On a besoin de trouver des solutions permanentes à appliquer dans la zone Jabuka Pit.

55. M.me Kristina Mislov, HGK, souligne qu'on a déjà également parlé à d'autres occasions de la fermeture de la zone Elle déclare que lors de la fermeture de cette zone, tout le processus de prise de décision avait été discuté et convenu avec les parties prenantes. Dans la formulation de la proposition de MEDREACT, cependant, il n'y a pas eu de consultation des parties intéressées avant d'avancer la proposition à la CGPM. Elle termine en disant qu'il serait nécessaire, dans ce cas, de consulter les parties prenantes avant de poursuivre, car il est important que la proposition soit acceptée par les deux Administrations et par les pêcheurs.

56. M. Gilberto Ferrari, Federcoopescas, espère que des mesures stables et partagées seront adoptées. Il rappelle que, comme M.me Mislov, avant la fermeture de la zone de la Dépression de Pomo, le gouvernement concerné a sensibilisé et informé les pêcheurs, grâce également au support du MEDAC. Il espère que cela pourrait réduire les écarts créés dans la formulation de mesures à mettre en œuvre et se mettre d'accord sur une nouvelle gestion partagée. M. Ferrari se demande pourquoi la question n'a pas été traitée en temps utile au sein du MEDAC, et il annonce qu'entretemps, l'industrie est déjà à la recherche des points d'accord sur la façon de gérer, indépendamment de la proposition MEDREACT.

57. Le coordinateur demande s'il y a d'autres commentaires et étant donné qu'il n'y a pas de demandes, il remercie les interprètes et fait noter que quand on recevra la proposition modifiée MEDREACT elle sera distribuée.

\*\*\*\*\*